

ANNO XIX - N.4

CONDIFESA TRENTO

# CODIPSA

news

CONSORZIO DIFESA PRODUTTORI AGRICOLI



POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN A.P. D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27.02.2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1 - DCB TRENTO AUT. TRIB. TRENTO N. 1161 DEL 12.02.2003 - PER. TRIM. LE CONTIENE I.R.

## IN ARRIVO 75 MILIONI DI RISARCIMENTI



**PIUMA**  
REVOLUTION  
DIMOSTRAZIONE  
GRATUITA E PERSONALIZZATA  
DIRETTAMENTE PRESSO  
LA VOSTRA AZIENDA!

DISPONIBILE  
CON CONTRIBUTI  
"LEGGE SABATINI"  
E "INDUSTRIA 4.0"

**ALTISSIMA QUALITÀ DELLA FRUTTA CON IL NOSTRO NASTRO UNICO PATENTATO  
NON SERVE NESSUN RIMORCHIO**



PIUMA CON LIVELLAMENTO AUTOMATICO E CON SELEZIONE DI DUE QUALITÀ



PIUMA TRACK V2

**PIUMA**  
REVOLUTION

**GRAZIE AL NASTRO CENTRALE UNICO, I NOSTRI AGEVOLATORI PER LA RACCOLTA GARANTISCONO UN RISPARMIO NOTEVOLE IN MANODOPERA ED UNA ECCELLENTE QUALITÀ DELLA FRUTTA.**

SEMPLICE  
CONVERSIONE  
DA NASTRI  
A PIATTAFORMA



**REVO**®

# In questo numero

<b>Non ci resta che innovare</b> di <b>Giorgio Gaiardelli</b> , presidente Co.Di.Pr.A. ....	<b>02</b>
<b>Nuova stagione per la Gestione del Rischio ma non solo!</b> di <b>Marica Sartori</b> , direttore Co.Di.Pr.A. ....	<b>04</b>
<b>Annata 2021: danni per oltre 75 milioni di euro</b> di <b>Marica Sartori</b> , direttore Co.Di.Pr.A. ....	<b>06</b>
<b>Uniti per guidare la Gestione del Rischio Meeting Asnacodi Italia</b> di <b>Andrea Berti</b> , direttore generale Asnacodi Italia ....	<b>08</b>
<b>Fondo catastrofale: Asnacodi Italia lancia la sfida, il Ministero dell'agricoltura accetta</b> di <b>Stefano Cavanna</b> , competence leader comunicazione Asnacodi Italia ....	<b>10</b>
<b>Co.Di.Pr.A. 45 anni di innovazione</b> di <b>Angelo Frascarelli</b> , presidente ISMEA ....	<b>13</b>
<b>Futuro dell'agricoltura: un cantiere in costruzione</b> di <b>Gennaro Gilliberti</b> , dirigente Regione Toscana e <b>Paolo Nicoletti</b> , direttore generale Provincia Autonoma di Trento ....	<b>14</b>
<b>Agri Risk Future Day e Festivalmeteorologia: in scena l'innovazione</b> a cura della <b>Redazione</b> ....	<b>17</b>
<b>Tecnologia al servizio dell'irrigazione</b> di <b>Andrea Berti</b> , direttore generale Asnacodi Italia e consigliere delegato Agriduemila Hub Innovation Srl ....	<b>20</b>
<b>I numeri dei nuovi Fondi Mutualistici di Co.Di.Pr.A.</b> di <b>Vera Zattoni</b> , responsabile settore innovazione Co.Di.Pr.A. ....	<b>22</b>
<b>Fondo IST Mele: la ricerca continua</b> di <b>Ruggiero Rippo</b> , dottorando Agrifood and Environmental, Sciences Department of Economics & C3A, Università di Trento e <b>Simone Ceroni</b> , ricercatore Università di Trento ....	<b>24</b>
<b>Agriduemila si rinnova</b> di <b>Tiziano Ioris</b> , presidente Agriduemila Hub Innovation Srl e AgriRisk ....	<b>28</b>
<b>Come sarà l'inverno?</b> di <b>Andrea Piazza</b> , meteorologo di Meteotrentino ....	<b>29</b>
<b>La nuova normativa provinciale in materia di produzione biologica</b> a cura di <b>SLM – Studio Legale Marchionni &amp; Associati</b> ....	<b>30</b>
<b>Simpler, smarter e faster: ecco la transizione ecologica e digitale della Gestione del Rischio</b> di <b>Andrea Berti</b> , direttore generale Asnacodi Italia e <b>Paolo Spagna</b> , consulente Asnacodi Italia ....	<b>32</b>
<b>La rianalisi, o analisi retrospettiva, in meteorologia</b> di <b>Massimo Crespi</b> , CEO Radarmeteo e presidente Hypermeteo ....	<b>36</b>
<b>Intervista a Mario Pezzotti</b> di <b>Pietro Bertanza</b> , responsabile settore comunicazione Co.Di.Pr.A. ....	<b>39</b>

**Co.Di.Pr.A. periodico dell'Associazione**

*Esercente l'impresa giornalistica*  
Agriduemila s.r.l. - Via Kufstein, 2 - 38121 TN

*Direttore editoriale*  
Andrea Berti

*Direttore responsabile*  
Piero Flor

*Consulenza editoriale*  
Francesca Negri - CommFabrik

Costo abbonamento annuo 2,00 €  
Pagamento assolto tramite versamento  
quota associativa.

*Redazione e Segreteria*  
Via Kufstein, 2 - 38121 Trento  
tel. 0461/915908, fax 0461/915893

*Progetto grafico e impaginazione*  
CommFabrik

*Stampa*  
Litotipografia Alcione – Lavis (TN)



di **Giorgio Gaiardelli**,  
presidente Co.Di.Pr.A.

# Non ci resta che innovare

**I**l 2021 della Gestione del Rischio ha visto importanti novità, a partire dallo Standard Value, vera semplificazione per noi agricoltori e per tutto il nostro settore. Il futuro della **Gestione del Rischio** in questi anni è in **forte evoluzione**, basti pensare allo sviluppo delle normative per il nostro comparto che si sono susseguite, Omnibus, Regolamento Transitorio e ora la nuova PAC. Evoluzione normativa che ha portato **numerose e importanti novità per noi agricoltori**, mi riferisco alla riduzione della soglia di danno, all'aumento della aliquota contributiva, all'introduzione dei Fondi agevolati settoriali, alle polizze indicizzate, sino al prelievo del 3% dei fondi dal Primo Pilastro previsto dalla futura PAC a favore di una soluzione trasversale per tutte le aziende agricole per un primo livello di tutela rispetto ai danni catastrofali.

Nel frattempo, ci stiamo preparando per **affrontare il nuovo anno** – che sarà certamente di transizione prima della partenza della nuova PAC dal 2023 – con il **nuovo Piano di gestione dei rischi in agricoltura**, in corso di approvazione, che delinea ancora una volta le regole all'interno delle quali dovranno operare tutti gli attori della Gestione del Rischio. Misura che consente ai nostri agricoltori di intercettare circa **50 milioni di euro di aiuti pubblici**.

Fondi mutualistici, polizze indicizzate, fondi per stabilizzare il reddito, polizze sempre più complete sono solo alcune delle innovazioni che stiamo attuando, ma che anche grazie all'introduzione delle nuove tecnologie miglioreranno per ottenere strumenti sempre più efficaci ed efficienti. Obiettivo deve essere, infatti, quello di cogliere le molteplici occasioni che ci vengono fornite dalle nuove capacità tecnologiche e digitali e tradurle in soluzioni gestionali e strumenti per la Gestione del Rischio.

In questo **contesto di estremo fermento l'innovazione è al centro della Politica Agricola Comune, del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, del dibattito nazionale nonché dell'operatività quotidiana**, con l'obiettivo di una agricoltura smart (intelligente, resiliente, veloce, ecc.). Ne è dimostrazione anche l'interesse e il

**fermento che abbiamo vissuto in tutti gli intensi eventi organizzati dal nostro Consorzio**, con importanti collaborazioni (Consorzio di difesa di Bolzano e Asnacodi Italia) nell'ambito della fiera **AgriAlp** di Bolzano (prima edizione del Agri Risk Future Day) e del **Festival meteorologia** di Rovereto con il convegno "Le sfide tecnologiche 4.0 per la meteorologia in agricoltura" e, inoltre, in occasione dell'importante **Forum Internazionale sulla Gestione del Rischio organizzato da Asnacodi Italia** che ha visto la partecipazione di esponenti e di pubblico estremamente qualificati e di assoluto livello (vedi pag. 10 e 17). Sono momenti di **vero approfondimento e di confronto** che sono certo contribuiscono a diffondere consapevolezza e conoscenza sulle sfide che ci aspettano, sulle opportunità che possiamo e dobbiamo saper cogliere e sugli obiettivi a cui necessariamente dobbiamo guardare per un **settore agricolo sostenibile e resiliente!**

Oramai **all'orizzonte si delineano**, anzi si concretizzano, tre importanti percorsi che dobbiamo affrontare con il giusto approccio di sistema e con quella determinazione e concretezza che caratterizza il nostro mondo agricolo: **una transizione ecologica, una digitale e una economico-sociale**.

**Innovazione**, quindi, è la parola d'ordine ed è **una delle frontiere che il sistema dei Condifesa, guidato da Asnacodi Italia, sta portando avanti** con un approccio di sistema e con investimenti importanti in tecnologia, ma non solo. L'approccio di sistema coordinato, che può puntare sulla giusta massa critica per massimizzare i benefici derivanti dall'attività, sta già fornendo concreti frutti e risultati in un percorso continuo di evoluzione digitale, ma non mi dilungherò in questo editoriale potendo leggere il racconto di questa evoluzione nell'articolo dedicato nelle pagine che seguono.

**Formazione, comunicazione e disseminazione** sono le altre parole d'ordine del nostro agire quotidiano. Avendo già ricordato gli importanti eventi vissuti mi fermerò sull'importanza della formazione, interna in questo caso. **La formazione è strumento indispensabile per migliorare la competitività** e per supportare la



crescita di qualsiasi sistema nonché rafforzarne lo sviluppo. Ne sono convinto come imprenditore agricolo e altrettanto come presidente del nostro Consorzio; sono quindi altrettanto convinto che il momento formativo a cui il nostro Condifesa ha partecipato nell'ambito dell'iniziativa promossa da Asnacodi Italia sia stato momento fondamentale di crescita per la nostra struttura. La partecipazione entusiasta del nostro staff, guidato dal direttore, Marica Sartori, che è anche Competence Leader dell'area "Compliance" a livello nazionale, è stata prova e dimostrazione della valenza e della strategicità di queste iniziative che hanno, tra gli altri, l'obiettivo di migliorare la qualità del nostro lavoro per i soci, nostra vera anima e forza.

Permettetemi quindi uno sguardo sulla campagna 2021 che si è appena conclusa con importanti risarcimenti (vedi pag. 6) a causa delle avversità climatiche che si sono susseguite nel corso della stagione agricola, in particolare le grandinate tra la fine di giugno e l'inizio di agosto. Anche in questo caso, nella doppia veste che ricopro, e vista la difficile annata che abbiamo appena vissuto, mi sento di poter ribadire la centralità degli strumenti della Gestione del Rischio e l'importanza di aderire alle soluzioni assicurative e mutualistiche attivate. Ma mi permetto di aggiungere anche un'ulteriore considerazione: la complessità del momento che stiamo vivendo (cambiamento climatico epocale, globalizzazione, pandemia) **richiede a noi agricoltori un cambio di approccio nella gestione dei rischi se vogliamo porci l'obiettivo di strutturare imprese agricole sostenibili e resilienti**. Dobbiamo porci nell'ottica di un processo composto da diversi

passaggi, che inizia dalla corretta e completa analisi e individuazione dei rischi, che passa per un'efficiente individuazione di soluzioni che possano mitigare se non annullare i rischi, per concludersi con l'individuazione e l'adesione a strumenti che possano trasferire o condividere il rischio. Può sembrare complesso ma dobbiamo sfruttare le enormi potenzialità che il sistema e il nostro comparto ci offrono.

Infine, **permettetemi un dovuto ringraziamento alle diverse figure che** in questo anno, come nel corso degli anni passati, **mi hanno affiancato nel mio ruolo**, i consiglieri del Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale, **il direttore Marica Sartori**, che ha saputo prendere le redini del nostro complesso consorzio e con passione e determinazione rilanciare nuovi ambiziosi obiettivi, **lo staff, la struttura della nostra Associazione Nazionale**, in particolare **il direttore e amico Andrea Berti, il presidente Albano Agabiti e voi soci**, nostra vera forza. Un altro anno è trascorso, anche in questo 2021 abbiamo dovuto affrontare le restrizioni e le complessità derivate dalla situazione pandemica ma ancora una volta possiamo affermare, con orgoglio e soddisfazione, che il comparto agricolo ha continuato a fare la sua parte senza mai perdere la propria operosità e distintività, portando sulle tavole dei cittadini cibo sano. Questo ci ha permesso anche come Consorzio di vivere un altro anno intenso, in cui abbiamo potuto riprendere anche qualche incontro e riunione in presenza, e di continuare nel percorso di crescita delle attività in favore di Voi Soci.

A questo punto non mi resta che **augurare a tutti voi un Buon Natale e un sereno 2022**.



di **Marica Sartori**,  
direttore Co.Di.Pr.A.

## Nuova stagione per la Gestione del Rischio ma non solo!

**G**iunti al termine dell'anno 2021 è **tempo di riflessioni e bilanci ma anche per guardare al futuro**, prossimo e lontano, per provare a delineare quali saranno le sfide che ci attendono, le opportunità da cogliere e gli obiettivi da raggiungere. **L'anno 2021**, se mai ve ne fosse stato bisogno, **ha confermato che stiamo vivendo un epocale cambiamento climatico** con un'intensificazione ed estremizzazione degli eventi a qualsiasi latitudine del nostro Paese. Non di meno **il nostro Trentino** che, nonostante i contenuti danni registrati in relazione alle gelate primaverili, **è stato colpito da straordinari eventi grandinigeni** in alcune parti del territorio durante la campagna che hanno portato a **risarcimenti per oltre 75 milioni di euro**.

Al tempo stesso stiamo sperimentando un **eccezionale fermento dal punto di vista dell'innovazione tecnologica e della trasformazione digitale**, in parte causato e motivato anche dalla necessità di dare risposte all'emergenza portata dalla pandemia. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) mette a disposizione del sistema Paese risorse straordinarie (248 miliardi di euro di cui una quota pari al 40% per la digitalizzazione). Inoltre, in questo ultimo anno, complice il vivace dibattito e gli intensi lavori sui tavoli europei e nazionali che hanno portato all'approvazione del Regolamento Transitorio per il 2021 e 2022 e della nuova Politica Agricola Comune (PAC) per il 2023-2027 abbiamo focalizzato in modo migliore gli obiettivi della nuova PAC, dell'Agenda UE 2030 e così riesaminato gli obiettivi dell'agricoltura di oggi e di domani. Per sintetizzare **l'obiettivo è un'agricoltura smart** che possiamo declinare come l'agricoltura resiliente, intelligente, veloce, ecc. I vantaggi di un'agricoltura smart sono sotto gli occhi di tutti, se pensiamo che oggi è conclamata la necessità di diminuire l'utilizzo di risorse naturali (*in primis* l'acqua) ma che contestualmente abbiamo bisogno di produrre di più e meglio perché la popolazione mondiale è in costante aumento con una conseguente maggiore

necessità di cibo. Anche in questo senso, la pandemia ha sicuramente rafforzato la richiesta da parte dei consumatori di cibo sano e salubre; non significa che ciò fermerà la spinta alla globalizzazione dei mercati ma certamente il consumatore sarà sempre e più attento ai concetti di salubrità, di sostenibilità, di attenzione all'ambiente ed al territorio. In sintesi tutto ciò che ci presenta come obiettivi l'Agenda 2030.

In questo contesto emergono forti e chiari alcuni ruoli e fattori chiave e strategici. **Il primo ruolo chiave è quello della centralità delle misure della Gestione del Rischio** per salvaguardare e proteggere il reddito degli agricoltori e quindi garantire la sopravvivenza delle imprese agricole.

**Il secondo ruolo chiave è quello della tecnologia e dei dati**, per produrre meglio e con meno risorse, è necessaria una agricoltura di precisione, l'applicazione di soluzioni di intelligenza artificiale, la sperimentazione di sensori e rilievi satellitari, l'utilizzo preciso ed in tempo reale di dati di produzione, di dati del suolo, di dati meteorologici con l'obiettivo di utilizzare più informazioni e meno risorse, di migliorare la qualità delle produzioni, di assumere decisioni in modo migliore e più rapidamente, di migliorare le rese. **Il terzo fattore è quello di un cambio di approccio** rispetto alla gestione dei rischi da parte delle imprese agricole. Oggi la complessità su molti fronti è evidente, non è più quindi sufficiente affidarsi alle soluzioni già attivate per tradizione ma è necessario attivare un vero e proprio processo di risk management; sarà infatti necessario, prima di trasferire il rischio a terzi (tramite la polizza) o dividerlo all'interno della stessa comunità (fondo di mutualità), aver adottato tutte le strategie possibili per eliminare o mitigare quel rischio. **Il quarto e ultimo fattore chiave è la necessaria e conseguente partnership pubblico e privato** per sostenere questi innovativi e fondamentali processi. Questi processi hanno, infatti, bisogno di essere accompagnati da un contesto pubblico e da una Pubblica Amministrazione favorevole, pur consapevole

che il nostro comparto è sostenuto da uno straordinario contributo pubblico (70% della spesa ammessa), pubblico che quindi non si può esimere dall'attuare una serie di controlli, quello che si rende necessario è un quadro normativo coerente con le finalità del sistema: l'utilizzo e la condivisione dei dati, ad esempio, richiedono un quadro normativo che ne agevoli l'attuazione e non che ne freni lo sviluppo. Dobbiamo attuare un vero concetto di open data e di sincronizzazione di dati tra banche dati, se vogliamo che i dati possano essere davvero catturati, integrati e utilizzati per fornire servizi di precisione agli agricoltori. Nei momenti di forte cambiamento l'economia è più veloce del Legislatore, è necessaria una responsabile e coordinata azione tra i diversi responsabili per trovare soluzioni normative rispetto alle potenzialità delle tecnologie.

Possiamo quindi ben dire che è già iniziata una nuova stagione della Gestione del Rischio che vede centrale un nuovo approccio, quello della gestione dei rischi a 360 gradi per la salvaguardia del reddito degli agricoltori, che vede coinvolto il protagonismo degli agricoltori con scelte attive e di difesa attiva nella mitigazione dei rischi e che punta sulla decisa partnership con il mondo degli enti di ricerca nonché sulle sinergie tra soggetti privati e pubblici per tutelare l'agricoltura italiana. E che la Gestione del Rischio in questo nuovo approccio sia parte integrante e fondamentale del processo che mira **a tutelare il settore primario per l'importanza che riveste sempre di più per la tutela ed il miglioramento dell'ambiente**, per la funzione sociale e per la garanzia di approvvigionamento alimentare è un dato di fatto. Infatti, basti pensare che il Regolamento Transitorio per gli anni 2021 e 2022 assicura alla misura di Gestione del Rischio sull'ambito nazionale ben 758 milioni di euro e la nuova PAC (dal 2023) introduce, per la prima volta, un prelievo automatico dai fondi del Primo Pilastro, fino al 3%, per la strutturazione di una soluzione di copertura, di primo livello, per salvaguardare tutte le imprese agricole del Paese da danni conseguenti a eventi catastrofali. **La Legge di Bilancio per il 2022**, ancorché non ancora approvata, **dovrebbe stanziare i primi 50 milioni di euro per una sperimentazione non economica sulla misura del fondo per la tutela delle imprese agricole dai danni catastrofali**. L'attenzione su questa misura è quindi già molto forte e tanto gli attori pubblici quanto quelli privati sono consapevoli della necessità di essere pronti con lo strumento a partire dal primo gennaio 2023, data prevista di entrata in vigore della nuova PAC.

Il 2022 sarà quindi anno di sperimentazione e di transizione ma sicuramente periodo utile per cementare questa nuova stagione della Gestione del Rischio. Il Piano di Gestione dei Rischi per il 2022 in corso di approvazione non ha previsto modifiche straordinarie come quella dello Standard Value per il 2021, ma il quadro normativo è sostanzialmente pronto affinché



gli attori possano impostare una nuova campagna assicurativa e mutualistica all'insegna degli strumenti già noti ma con lo spazio per sperimentazioni.

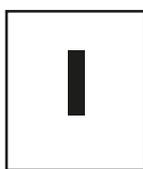
In tutto questo contesto di grande fermento ed evoluzione **il nostro Consorzio, che quest'anno ha festeggiato il 45° anno di attività, è protagonista nel proprio comparto, insieme al sistema dei Condifesa guidato da Asnacodi Italia**, come lo è sempre stato. Facendo leva sulle caratteristiche che lo hanno sempre contraddistinto, propensione all'innovazione, alla relazione con tutti gli stakeholders del comparto agricolo, spinta alla ricerca e alla condivisione, **Co.Di.Pr.A. anche per il 2021, ha registrato valori assicurati e mutualistici in aumento** e nel contempo ha continuato a essere attivo nel percorso della digitalizzazione. La soluzione del **CRM-Portale del Socio**, ad esempio, nata all'interno del PEI ITA 2.0, che nel 2021 si è concluso, ha consentito quest'anno di sincronizzare i dati del Fascicolo Aziendale per produrre il documento del "Pre-Pai" che in migliaia avete scaricato direttamente dal Portale. Ma la vera forza di questa soluzione è la sua scalabilità a più livelli e la sua integrabilità con altre funzioni e servizi intelligenti; nell'ambito del sistema nazionale sono già allo studio le evoluzioni dell'immediato futuro: firma digitale per la sottoscrizione dei Fondi mutualistici, adesione online al Consorzio, ecc. A chiusura di un altro anno intenso, carico di attività e iniziative, nel quale, nel mio ruolo di Direttore del Consorzio, ho potuto ancora più apprezzare i valori che animano e sostengono il mondo della agricoltura composto da migliaia di persone che credono fortemente nel lavoro, nel legame con la terra, la famiglia e le tradizioni e che guardano al futuro con un forte impegno sul fronte della ricerca di conoscenza e innovazione, concludo con l'augurare **a tutti i nostri associati un sereno Natale e un buon inizio 2022, che sono sicura vedrà l'agricoltura sempre protagonista**.

# Annata 2021: danni per oltre 75 milioni di euro



di Marica Sartori, direttore Co.Di.Pr.A.

**La campagna assicurativa e mutualistica 2021 si chiude con gli agricoltori che riceveranno oltre 75 milioni di euro direttamente o indirettamente, per le liquidazioni alle cooperative, a ristoro dei danni sulle colture causati principalmente da grandine. Il gelo primaverile, fortunatamente, non è stato così impattante come avrebbe potuto essere viste le temperature che si erano registrate ma altri straordinari eventi calamitosi hanno fortemente danneggiato fino a distruggere le produzioni, in particolare, di alcuni territori.**



**I**l 2021 ha fatto registrare eventi calamitosi estremamente importanti per le nostre campagne, in particolare in alcuni territori. Dopo il 2017, anno della terribile gelata che aveva colpito sostanzialmente l'intero territorio, il 2021 verrà ricordato per alcune manifestazioni climatiche straordinarie che in alcuni territori hanno completamente distrutto le produzioni. Ancora una volta si conferma l'indispensabilità di aderire agli strumenti della Gestione del Rischio per le nostre imprese agricole; è del tutto evidente che in quei territori dove frequenza e intensità degli eventi portano anche alla distruzione dell'intera produzione in annualità anche vicine, non solo la capacità di investimento dell'impresa ma la stessa continuità aziendale sarebbe fortemente compromessa, se non del tutto messa a rischio, senza gli importanti ristori che, grazie al sistema della Gestione del Rischio, entrano nelle disponibilità degli assicurati.

**L'inizio dell'anno è stato caratterizzato**, dal punto di vista delle avversità, **da una serie di temibili gelate primaverili** che ci hanno lasciato con il fiato sospeso per qualche settimana. Fortunatamente le gelate, ben evidenziate dagli "alert" diramati dai tecnici della Fondazione Edmund Mach, che si sono susseguite per diverse notti hanno causato solo qualche lieve danno. In particolare, per le colture sensibili come ciliegio e meleli precoci, e in alcune circoscritte aree della nostra provincia. Le gelate, infatti, si sono verificate in un momento ancora non particolarmente delicato per le colture che erano in una fase vegetativa quasi "dormiente".

**Importanti danni**, invece, si sono registrati fin dai primi sopralluoghi che il Consorzio di difesa di Trento Co. Di.Pr.A. ha effettuato sul territorio provinciale nelle aree colpite dalla **forte ondata di maltempo del 22 luglio**, probabilmente la più importante in termini di estensio-

ne delle aree colpite e di veemenza. In particolare, i vigneti più colpiti sono stati quelli nella zona che va da Cadino a Maso Nuovo nel Comune di Mezzocorona e Roveré della Luna. **Colpiti circa 600 ettari dei quali quasi 200 in maniera importante. Nell'area viticola i valori assicurati sono notevoli, oltre 13 milioni di euro.** La violenta grandinata di fine luglio si è sommata ad **altri eventi grandinigeni accaduti nelle settimane precedenti** che hanno colpito le diverse produzioni. Questa grandinata che **ha colpito pesantemente anche i meleli** dei Comuni di Predaia e Ville d'Anaunia, dove sono stati interessati significativamente oltre 500 ettari con **valori assicurati per quasi 25 milioni di euro**, si è abbattuta dopo un altro evento di forte intensità e gravità che aveva colpito, alla fine di giugno, alcuni Comuni della Val di Non: Contà e Ville d'Anaunia.

Per toccare con mano la situazione, portare il proprio sostegno e la propria vicinanza agli agricoltori nonché stimare i danni causati dalle forti ondate di maltempo, il Consorzio ha continuato i sopralluoghi nelle aree colpite della Val di Non, dove è stato possibile anche organizzare, grazie alla collaborazione di Melinda, due incontri di confronto tecnico con i melicoltori che hanno visto un intero anno di lavoro andato in fumo in pochi minuti.

Una serie di episodi, a riprova della intensificazione degli eventi calamitosi, che hanno causato ingenti danni a numerose colture agrarie della nostra provincia. **Fortunatamente oltre il 90% degli agricoltori si assicura e gran parte estende le garanzie e le protezioni aderendo a Fondi Mutualistici agevolati e non** (Sotto Soglia, Fitopatie, mancati conferimenti e stabilizzazione del reddito), andando così a **tutelare con uno strumento assicurativo circa 500 milioni di euro di produzioni agricole, oltre a ulteriori 515 milioni di euro che trovano copertura con soluzioni mutualistiche.** In particolare, nella nostra provincia aderiscono a soluzioni di Gestione del Rischio oltre il 90% delle mele e il 75%



dell'uva con una media che sfiora l'85%.

Le aree maggiormente colpite da eventi atmosferici avversi sono state quindi le zone di Predaia, Contà, Ville d'Anania, Denno, Campodenno in Val di Non, in Bassa Valsugana e Storo sono stati segnalati **danni da vento forte su mais**, nella zona di Mezzocorona, San Michele all'Adige e Roverè della Luna, inoltre nell'Alto Garda sono stati segnalati danni da grandine e vento forte che hanno determinato qualche problema nei **vigneti e oliveti gardesani**. I danni, complessivamente, sono da imputare principalmente alla grandine. Eventi atmosferici avversi che hanno causato **danni agli assicurati, diretti e indiretti, per oltre 75 milioni di euro. Le compagnie di assicurazione entro Natale ristoreranno i danni agli assicurati**, permettendo in questo modo al sistema agricolo di salvaguardare la tenuta del proprio tessuto e la sopravvivenza delle proprie aziende che in queste annate senza risarcimenti assicurativi dovrebbero affrontare, in alcune situazioni, anche la perdita totale del prodotto e quindi del fatturato.

Siamo certamente di fronte a un'altra annualità difficile dal punto di vista dei danni da avversità atmosferiche; ma **il futuro ci riserva importanti novità per il nostro ambito con la futura PAC (2023 - 2027)** che, riconoscendo la centralità delle misure di Gestione del Rischio in agricoltura, introduce la possibilità di prelevare il 3% dei fondi dal Primo Pilastro per destinarli a una soluzione trasversale mutualistica, di primo livello, per tutte le aziende agricole con lo scopo di tutelarle dagli eventi catastrofici (gelo, siccità e alluvione). Soluzione che andrà a giocare sinergicamente con gli altri strumenti che ben già conosciamo e che ci permettono di salvaguardare le nostre imprese.

**Sempre in un'ottica di complementarità, un aspetto fondamentale da sottolineare sono le numerose adesioni ai Fondi per la stabilizzazione del reddito (IST)** dedicati al mondo melicolo e zootecnico e al Fondo fitopatie vegetali, oltre il 70% delle superfici dei nostri associati ha aderito a questi innovativi strumenti di Gestione del Rischio, evidenziando lungimiranza e capacità di programmazione dell'agricoltore. Come Consorzio siamo stati i primi a livello nazionale a credere nei Fondi IST già nel 2019, supportando le adesioni dei nostri soci ai fondi che prevedono una contribuzione pubblica del 70%. Oggi il Consorzio è uno dei pochi soggetti riconosciuti a livello nazionale quale Soggetto Gestore e si appresta, già ottenuta dal Ministero la conferma del Trigger Event per il 2019 per l'IST Mele e in attesa di ricevere formale risposta per lo stesso anno per l'IST Latte, a verificare e determinare l'intervenuta drastica riduzione di reddito per tutte le imprese aderenti dei settori per cui è intervenuta la condizione. Un'ulteriore conferma della bontà degli strumenti attivati a sostegno dei nostri associati e uno stimolo a continuare in questa direzione di messa a disposizione di soluzioni agli agricoltori di soluzioni efficaci ed efficienti, agricoltori che devono sempre più maturare consapevolezza della sempre maggiore importanza di una gestione dei rischi a 360 gradi. Infatti, gli epocali cambiamenti climatici a cui stiamo assistendo e la sempre maggiore presenza di fattori di instabilità (fitopatie, fluttuazioni di prezzo), portate anche dalla globalizzazione, richiedono un cambio di passo anche nell'approccio alla gestione dei rischi da parte delle imprese agricole per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità e di resilienza.

# Uniti per guidare la Gestione del Rischio Meeting Asnacodi Italia



di **Andrea Berti**, direttore generale Asnacodi Italia

**E**lio Cosimo Catania (senior advisor Mipaaf), Luigi Scordamaglia (presidente Filiera Italia), Felice Adinolfi (professore Università di Bologna), Giuseppe Blasi (capo dipartimento Mipaaf), Gabriele Papa Pagliardini (direttore Agea), Angelo Frascarelli (presidente Ismea), Mauro Serra Bellini (dirigente Mipaaf), Chiara Zaganelli (direttore Generale Ismea), Camillo Zaccarini Bonelli (dirigente Ismea), questi e altri importanti relatori hanno animato il **Meeting Formativo organizzato il 12 e 13 ottobre 2021 a Bologna da Asnacodi Italia che ha visto coinvolte tutte le risorse umane del Sistema Condifesa con 200 partecipanti.**

Queste presenze testimoniano come il sistema Asnacodi Italia-Condifesa sia riconosciuto come pun-

to di riferimento del settore della Gestione del Rischio in agricoltura e come Asnacodi rappresenti l'associazione nazionale di riferimento per importanza, visibilità, autorevolezza e credibilità.

**Un programma di due giorni intenso fatto di workshop, visite aziendali, momenti di approfondimento e di confronto con i rappresentanti delle istituzioni, del mondo scientifico ed economico ma anche di scambio tra gli stessi dipendenti dei Condifesa** che hanno potuto condividere insieme queste giornate intense. L'evento ha consentito di condividere **un percorso di crescita per le risorse umane del Sistema** al fine di rafforzare il vantaggio competitivo derivante dall'approccio di sistema nonché di promuovere la conoscenza dell'evoluzione della politica della Gestione del Rischio a favore delle imprese agricole e



non solo. Sono stati discussi anche gli altri interventi previsti a livello di Unione Europea, inquadrando quindi la Gestione del Rischio in una strategia complessa che comprende gli strumenti più avanzati di prevenzione e riduzione dell'impatto dei cambiamenti climatici, l'attenzione alla sostenibilità dell'attività agricola, le politiche di filiera e la strategia Farm to Fork per la valorizzazione dei prodotti agricoli.

**La prima giornata dei lavori** è stata aperta da Albano Agabiti, presidente Asnacodi Italia, il quale ha voluto ricordare **l'importanza strategica del PNRR anche per il nostro comparto**, basti pensare che il 40% delle risorse totali sarà dedicata a progetti green e il 25% alla digitalizzazione. Da questo punto di partenza che delinea il percorso dei prossimi tempi si apre il nuovo trend di lavoro di Asnacodi Italia, fatto di novità e velocità per una crescita necessaria a favore dell'economia agricola del Paese. **Competitività, resilienza e trasformazione digitale** sono quindi alla base del progetto strategico 2021-2023 che nel mio ruolo di direttore dell'Associazione sto sviluppando.

**La seconda giornata formativa** ha permesso di toccare con mano l'evoluzione tecnologica che stiamo vivendo grazie alla **possibilità di visitare Bonifiche Ferraresi, l'azienda agricola più grande del nostro Paese**; in particolare è stato possibile conoscere e apprendere gli strumenti con cui una realtà così importante gestisce l'innovazione tecnologica, la sperimentazione e le richieste del mercato. Sviluppo tecnologico in campo con macchine agricole dotate di tecnologie avanzate che riescono ad analizzare il terreno per capirne la vocazionalità e la produttività, impiego di droni, utilizzo di strumenti di gestione dei clienti (CRM) e il dialogo tra tutte le tecnologie utilizzate hanno permesso a Bonifiche Ferraresi di diventare una delle aziende leader del settore agro-alimentare del nostro Paese. Realtà che potrà essere certamente di stimolo e di supporto anche per le attività di sviluppo sul fronte tecnologico e digitale della nostra Associazione.



Durante la giornata tecnica è stato possibile anche raccogliere la testimonianza di Coprob Italia Zuccheri sull'importanza della sinergia nata tra la filiera di Coprob e Asnacodi Italia che ha dato vita al primo Fondo nazionale per la stabilizzazione del reddito nel settore barbabietole da zucchero.

Riassumendo, si è trattato di una **due giorni in cui si è cercato di stimolare la curiosità, trasferire conoscenza, aumentare la fame di formazione di tutto il sistema Asnacodi Italia-Condifesa** ma soprattutto di condividere un nuovo approccio e una nuova visione rispetto all'evoluzione della Gestione del Rischio che ci siamo candidati a guidare. La squadra dei Condifesa ha risposto con entusiasmo, garantendo impegno e condividendo la sfida. Obiettivi che riteniamo essere pienamente raggiunti anche grazie ai partner che hanno permesso di costruire un programma ricco di formazione ed innovazione!

#### **I workshop formativi**

I momenti formativi per le risorse umane del Sistema Asnacodi Italia-Condifesa sono stati incentrati **sui temi caldi del nostro settore**: strategie di comunicazione efficace, nuovi strumenti con focus sui Fondi mutualistici, rivoluzione informatica e digitale per efficientare tutti i processi (CRM, Portale socio, Georicon 4.0, App Agriperizie e Certigraf) e le evoluzioni digitali degli strumenti di Gestione del Rischio.



# Fondo catastrofale: Asnacodi Italia lancia la sfida, il Ministero dell'agricoltura accetta



di **Stefano Cavanna**, competence leader comunicazione Asnacodi Italia



Concluso il **6° Forum Internazionale sulla Gestione del Rischio in Agricoltura** che ha visto la partecipazione di un pubblico delle grandi occasioni, sia in presenza sia online, andato in scena a **Roma il 25 e 26 novembre 2021** in

**Piazza di Spagna**, evento organizzato da Asnacodi Italia sotto l'alto patrocinio del Parlamento Europeo, del Ministero delle Politiche Agricole e forestali, di Agea e Ismea.

Due giornate che hanno visto **quattro diversi momenti di confronto con altrettanti focus**: cambiamenti climatici, futura PAC, innovazione digitale e strumenti di Gestione del Rischio innovativi.

I lavori sono stati aperti da **Albano Agabiti**, presidente Asnacodi Italia, e da **Andrea Berti**, direttore Asnacodi Italia, rispettivamente nella prima e nella seconda giornata. Il presidente ha voluto sottolineare l'importanza che il futuro riveste per il nostro comparto evidenziando come il Forum sia un momento fondamentale per assicurare il futuro delle imprese agricole nel post pande-

mia. Il presidente ha ricordato l'**importante traguardo che quest'anno ricorre per Asnacodi Italia: 40 anni di storia**, che hanno visto un continuo rafforzamento del nostro Sistema con numeri importanti. «Il valore che ci più ci rappresenta – spiega il presidente – è la velocità: siamo stati sempre avanti a livello mondiale sul tema della Gestione del Rischio e questi due giorni di approfondimento devono, in maniera altrettanto veloce, portarci idee per l'Italia, l'Europa e per il resto del mondo».

Molti gli stimoli emersi, su tutti la doppia sfida che il presidente ha voluto lanciare al sottosegretario del Ministero delle politiche agricole e forestali, Francesco Battistoni: «Siamo in **un momento di epocali cambiamenti, dobbiamo agire, perché non attiviamo subito un fondo sperimentale catastrofale sulla falsa riga di quello che partirà con la nuova PAC già nel 2022?** Inoltre, poniamo l'obiettivo di arrivare al 2023 con un numero almeno doppio di aziende agricole che si assicurano».

**Battistoni, ha accolto con entusiasmo le sfide lanciate: «Certamente, aiutiamoci insieme a metterle in cam-**

Da sinistra: Albano Agabiti, presidente Asnacodi Italia; Francesco Battistoni, sottosegretario del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e Andrea Berti, direttore Asnacodi Italia.





po e, per riuscire a raggiungere questi obiettivi, pensiamo di programmare un punto di controllo a giugno che ci possa permettere di apportare eventuali migliorie. Se siamo all'avanguardia nella Gestione del Rischio, dobbiamo dare atto al lavoro svolto dal sistema Asnacodi Italia-Condifesa. Costruiamo assieme questo nuovo futuro» ha sottolineato il Sottosegretario.

«Fondamentali sono i partner pubblici e privati che hanno, e daranno, forza al nostro Sistema – sottolinea il direttore Andrea Berti –, sono supporto dei progetti che Asnacodi Italia sta portando avanti su più piani». Il sistema Condifesa Nazionale è una rete in crescita, trasversale ma assolutamente in evoluzione sia sul piano della digitalizzazione sia sul piano delle competenze, un progetto che non si focalizza su Roma ma abbraccia tutto il territorio. «La Gestione del Rischio è uno strumento fondamentale per le nostre imprese – prosegue Berti –, Infatti, da una indagine dell'Autorità di gestione è emerso che **le aziende che si assicurano hanno una redditività maggiore del 9% rispetto a quelle che non scelgono soluzioni di Gestione del Rischio**. Proprio in piena linea con i temi al centro dell'Agenda 2030 che pone massima attenzione alla sostenibilità, sociale, ambientale ed economica delle aziende agricole. Quindi, siamo chiamati, a sostenere le nostre aziende, che devono vedere gli strumenti di Gestione del Rischio una vera e propria opportunità in piena sinergia con le altre attività delle imprese. In questo scenario diventa centrale il ruolo del nostro Sistema con i Condifesa che dialogano con i territori, con le amministrazioni e gli enti locali a presidio

del territorio e per tutelare le proprie aziende agricole».

Sul fronte del tema per eccellenza della futura PAC per il nostro settore, ovvero il prelievo del 3% dal Primo Pilastro a favore di una soluzione trasversale per coprire le aziende agricole dai rischi catastrofici (gelo, alluvione e vento forte), «siamo convinti – continua Berti – che serva una soluzione semplice ma non semplicistica e che deve funzionare come volano per aumentare la diffusione e la conoscenza delle soluzioni di Gestione del Rischio tra le imprese agricole del nostro Paese. Quindi evitando il rischio di avere una nuova, ordinata, forma ex post di aiuti finanziati dalle imprese stesse».

**Herbert Dorfmann**, europarlamentare, ha condiviso tale visione sottolineando l'importanza di come questo passaggio potrà diventare un primo passo verso una nuova cultura degli aiuti europei, che dovranno necessariamente svincolarsi dall'aiuto diretto.

Il Forum, inoltre, ha visto la partecipazione di relatori nazionali e internazionali, ricercatori, professori universitari, organizzazioni professionali, ecc. che hanno voluto portare la loro visione sui temi caldi che il comparto agricolo sta vivendo, con una particolare attenzione al sistema della Gestione del Rischio.

«A conclusione dei lavori può essere confermato che **il confronto ha prodotto una visione dello scenario a 360 gradi** delle prossime sfide che dovremo affrontare e ha delineato le attività necessarie per affrontare competitivamente il futuro, in modo da permettere di dormire sonni tranquilli ai nostri agricoltori» conclude Agabiti.

La sesta edizione del Forum Internazionale ha visto la presenza di numerosi partner che, anche grazie al network creato, hanno reso possibile l'organizzazione dell'evento.





TECNOLOGI  
**4.0**

**HA TECH S.r.l.**  
Via De La Ciampagna 1/A  
38028 Novella fraz. Revò (TN) Italia  
tel.:+39 0463 890044

Valerio Galassi +39 335 7094269

-  [hatech.it](http://hatech.it)
-  [info@hatech.it](mailto:info@hatech.it)
-  [Ha Tech](https://www.facebook.com/HaTech)
-  [hatech\\_srls](https://www.instagram.com/hatech_srls)

**HA TECH**  
HARVESTING TECHNOLOGY

# Co.Di.Pr.A. 45 anni di innovazione



di **Angelo Frascarelli**, *presidente ISMEA*

**I**n Italia, la politica di Gestione del Rischio in agricoltura ha una lunga storia che inizia negli anni '70. Dal 2010 però gli strumenti di Gestione del Rischio sono entrati a far parte della PAC e questo non è stato frutto di un evento occasionale ma solo l'inizio di un processo destinato a crescere, infatti la PAC 2014-2020 identifica la Gestione del Rischio come uno strumento fondamentale di politica agraria e lo inserisce per la prima volta nell'ambito del Secondo Pilastro della PAC. L'evoluzione della Gestione del Rischio, introdotta nei nuovi indirizzi comunitari, propone la definizione di strumenti che evolvano dalla semplice gestione dei danni da avversità atmosferiche, singole o associate, verso soluzioni più articolate che tutelino le imprese agricole dai fattori di incertezza che possano compromettere la redditività dell'impresa.

Tale complessità ed estensione della portata delle protezioni rende inevitabile e naturale un approccio sinergico fra le varie azioni volte alla valorizzazione delle produzioni e condiviso fra i vari stakeholder del settore agricolo che governano tali attività. La Gestione del Rischio evolve progressivamente da semplice misura limitata al trasferimento del rischio a soluzione integrata e coerente con le strategie del settore, del mercato, della filiera, ecc. In questo contesto emerge forte il ruolo dei Condifesa che debbono operare in un network forte e dinamico.

**Dal 1976 Co.Di.Pr.A. ha intrapreso e condotto il suo percorso di innovazione e di sviluppo**, facendosi trovare sempre pronto rispetto ai cambiamenti che hanno interessato il settore e oggi si trova a festeggiare in piena salute il **45° di anno di attività**. Un traguardo significativo per l'organizzazione che per l'occasione ha voluto ripercorrere le tappe di questo lungo e importante percorso, volgendo nel contempo lo sguardo al futuro del settore, attraverso le pagine di un **libro intitolato "45 Anni di Innovazione"** che ho avuto il piacere di poter curare nella sua realizzazione. **Leggere il passato per costruire il futuro** è un prezioso insegnamento; per il Consorzio riannodare i fili del passato è e sarà sicuramente utile per apportare miglioramenti nella propria attività ma, oggi più che mai, è fondamentale aver visione di medio lungo periodo per impostare e delineare l'attività di una organizzazione che vuole proseguire nel proprio sviluppo

in un network ambizioso di attori che consentono la messa a fattore comune di esperienze, professionalità e competenze con la regia di Co.Di.Pr.A.

Per questo il cuore del libro è rappresentato dai preziosi contributi di tanti dei più autorevoli rappresentanti degli attori della Gestione del Rischio e non solo. Istituzioni pubbliche nazionali e locali, mondo produttivo, assicurativo, accademico e della ricerca, soggetti che hanno contribuito a costruire la storia del Consorzio, hanno voluto condividere in queste pagine la loro visione. La storia del Consorzio è stata costruita e sviluppata basando l'attività anche su un forte, consolidato e costante network con gli stakeholder agricoli; anche questo libro ha l'ambizioso obiettivo di portare un contributo a quel necessario e ampio dibattito con gli stakeholder agricoli che è indispensabile per raggiungere gli obiettivi della PAC nell'interesse degli agricoltori a cui, voglio ricordare, è dedicato il libro e che sono anima e forza di tutti i Condifesa. Mi è caro Co.Di.Pr.A. per la capacità che ha avuto di creare partnership, connessioni e relazioni che si respirano frequentandolo e grazie a questa ottenere i risultati eccellenti che conosciamo ed impostare le ambiziose sfide in una continua ricerca e con un approccio all'eccellenza.

Auguro a tutti lettori di immergersi nelle pagine del libro e auguro a Co.Di.Pr.A. di poter festeggiare ancora infinite ricorrenze, sicuro che rimarrà, nell'ambito del sistema dei Condifesa, un attore di primo piano nella Gestione del Rischio.



Inquadra il QRcode e leggi il libro

# Futuro dell'agricoltura: un cantiere in costruzione

**Gennaro Giliberti, dirigente Regione Toscana e Paolo Nicoletti, direttore generale Provincia Autonoma di Trento ci raccontano come vedono il futuro dell'innovazione in agricoltura.**



L'innovazione in agricoltura è sotto i riflettori. Il mondo agricolo, infatti, è chiamato a compiere la tanto agognata trasformazione digitale. Stiamo assistendo a una forte evoluzione per il nostro settore e anche il prossimo Piano Nazionale di Resilienza e Ripartenza parla chiaro: **dei 248 miliardi di euro a disposizione ben il 27% è destinato a progetti digitali**, dove l'agricoltura potrà e dovrà avere un ruolo da protagonista. Innovazione che è da sempre uno dei fattori trainati del Festival Agri Risk Management, andato in scena a giugno. A qualche mese di distanza dall'evento abbiamo voluto chiedere a due relatori di eccezione, che hanno avuto il compito di introdurre i lavori del Festival, la loro visione sull'innovazione in agricoltura. **Gennaro Giliberti**, dirigente Regione Toscana e **Paolo Nicoletti**, direttore generale Provincia Autonoma di Trento ci raccontano come vedono il futuro dell'innovazione in agricoltura.

## La visione di Gennaro Giliberti

Che l'innovazione tecnologica nel processo produttivo agricolo e agroalimentare sia un fattore essenziale per uscire dalla crisi è una "verità" condivisa da tutti. Ma l'innovazione da sola non basta, se non si sa come applicarla: ecco perché **è un mito da sfatare quello di ritenere l'innovazione in agricoltura la soluzione a tutti i mali**. È chiaro che la ricerca e il suo trasferimento è importantissima e bisogna farne di più e meglio. La differenza la fa però l'"ecosistema". Se mancano una domanda innovativa, modelli organizzativi adeguati, infrastrutture, imprenditorialità, la ricerca e sviluppo conta poco. Questo concetto è ancor più vero in agricoltura, anzi nelle "agricolture": l'innovazione tecnologica che può valere per un cantiere di raccolta di granella di frumento in una vasta pianura del Wyoming non è neppure immaginabile in un analogo cantiere di raccolta nelle colline interne dell'appennino italiano. Oggi ci troviamo di fronte a una strozzatura: siamo in grado di produrre e di esplorare molte idee e progetti industriali, ma sappiamo



Gennaro Giliberti

ancora ben poco su come scoprire se queste idee potranno davvero interessare, diventando prodotti di successo sul mercato. **Quello che oggi occorre è il concentrarsi non tanto sui fattori visibili, lavoro e capitale, quanto su quelli "nascosti" ovvero qualità del lavoro, miglioramento delle capacità manageriali, diffusione dell'informatica in tutte le filiere agricole** e non solo in quelle high-tech. L'altro tema è l'attenzione che dev'essere prestata non tanto e non unicamente all'innovazione in sé e per sé, quanto a migliorare la capacità di tradurre le innovazioni in usi reali sul mercato e più in generale alla ricerca di applicazioni economicamente rilevanti anche delle tecnologie già esistenti. Elemento capace di generare competitività, l'innovazione in agricoltura non è, come siamo soliti dire, trainata da imprenditori giovani e specializzati. **A segnare il punto che fa la differenza è l'imprenditorialità**. La parola che oggi più di tutte riassume la speranza di una ripresa dell'agricoltura, specie dopo la crisi pandemica, è e resterà sempre "innovazione".

Ciò è ancora più evidente da quando, a causa della crisi economica, lo sviluppo è divenuto l'obiettivo prioritario in tutti i campi dell'economia. A fronte di sempre più frequenti enunciazioni di principio circa l'importanza dell'innovazione per lo sviluppo dell'agricoltura e delle zone rurali, nella realtà italiana il sistema innovativo agricolo e le politiche a favore dell'innovazione presentano **numerosi punti di debolezza**. Relativamente alle aziende agricole e alle loro organizzazioni, uno dei problemi principali è legato alla **dispersione** e alla **frammentazione della domanda di innovazione**, che per questo risulta poco raccordata all'offerta. Ciò è avvenuto sia riguardo ai servizi organizzati dal settore pubblico, sia rispetto all'assistenza tecnica privata, pressoché completamente incorporata nella vendita dei mezzi tecnici.

Ma il **problema della frammentazione non esiste solo nell'ambito della produzione agricola, ma anche in quello degli enti che producono e diffondono l'innovazione**. Sia i centri di ricerca sia quelli di trasferimento presentano spesso dimensioni insufficienti, se

confrontate con le realtà più organizzate presenti in altri Paesi europei, per cui disperdono le già scarse dotazioni finanziarie nel mantenimento di strutture poco efficienti e nella conduzione di progetti di limitata massa critica. Quindi, nonostante la ricerca e la sperimentazione agraria italiana possa contare su non pochi centri di elevata eccellenza, c'è ancora molto da fare per rendere coordinata l'attività dei diversi enti e per ottimizzare le relazioni tra i mondi della ricerca, del trasferimento tecnologico e dell'impresa. A questo proposito, un ruolo di primissimo piano dovrebbe essere giocato proprio dall'istituzione universitaria, che agendo contemporaneamente su tre funzioni (la ricerca, la didattica e, più recentemente, ma in modo abbastanza consolidato in agricoltura, il trasferimento di tecnologie e saperi), rappresenta un attore privilegiato per contribuire al coordinamento dei processi lungo tutta la filiera della conoscenza.

### La sintesi di Paolo Nicoletti

**Innovazione: l'importanza del concetto oggi è direttamente proporzionale all'abuso che se ne fa.** Innovare in un mondo in continua e vorticoso trasformazione è un'esigenza irrinunciabile ma molte volte non è chiaro cosa significhi concretamente e quindi si finisce per fare teoria o per citarla a casaccio o, appunto, per parlarne troppo e magari quando non serve. Nel terzo Festival Agri Risk Management di Riva del Garda se ne è invece discusso in modo tempestivo, equilibrato, concreto. **Non è facile parlare di innovazione in un settore tradizionale come quello agricolo.** A meno che non ci si focalizzi sull'innovazione tecnica o tecnologica, importante sì – molto – ma non esclusiva (come molti altri settori dell'economia ci insegnano oggi). I tavoli di lavoro organizzati nella prima giornata hanno avuto il merito di inquadrare il concetto in un modo "giusto", facendo emergere da un lato l'importanza dell'"ecosistema" agricolo per fare innovazione reale e dall'altro la necessità di spaziare su ambiti di innovazione sino ad oggi sottovalutati, quando per nulla considerati. Due esempi su tutti (tra i tanti, davvero, emersi). I sempre più frequenti danni creati dai cambiamenti climatici sulle coltivazioni fanno emergere che in casi catastrofici (ormai ricorrenti a varie latitudini) il concetto di assicurazione del mancato reddito è quasi obsoleto: oggi **la prima risorsa da assicurare è l'azienda nel suo insieme**, alla quale è necessario garantire continuità/durabilità nel tempo. Per fare questo serve sicuramente un approccio nuovo, realizzabile attraverso un non banale cambio di prospettiva. **La grande mole di dati** che anche questo settore sa esprimere ai vari livelli **va coordinata per diventare agente di cambiamento.** Grazie anche alla messa in comune delle banche



Paolo Nicoletti



dati delle aziende e delle Pubbliche Amministrazioni, per farli diventare (i dati) un vero valore economico. **Superando le difficoltà frapposte al riguardo dal rispetto della privacy. L'evoluzione in senso integrato dei dati necessari ad alimentare il fascicolo aziendale dell'agricoltore trentino ne è un chiaro esempio.** E poi, come in altri ambiti, serve un grande sforzo di coordinamento tra i diversi attori che alimentano l'evoluzione di questo fondamentale settore dell'economia: **un'innovazione che si potrebbe chiamare "relazionale"** per evitare sovrapposizioni, ridondanze, reale circolazione delle informazioni, tutela delle situazioni migliori, cambiamento organizzativo. Paradossalmente il prodotto passa in second'ordine: sappiamo bene che non è così, né potrebbe esserlo, ma quanti sono gli elementi e i fattori che ruotano attorno al prodotto e che oggi sono indispensabili per stare sul mercato e quindi mantenere la competitività necessaria per svilupparsi? Dove il consumatore (consapevole, informato, sensibile a qualità, salubrità, rispetto dell'ambiente) decide fortune sfortune dell'offerta?

Ecco, quindi, che anche **in agricoltura il concetto di innovazione andrà sempre più declinato in una molteplicità di aspetti**, tutti correlati e con i quali ogni elemento/attore della filiera dovrà – insieme agli altri – sempre più fare i conti.



## PRODUZIONE E VENDITA BARBATELLONI E PIANTE DI VITI

**Auguri di  
Buone Feste**



# Agri Risk Future Day e Festivalmeteorologia: in scena l'innovazione

a cura della **Redazione**

**D**

ue appuntamenti importanti per il nostro Consorzio si sono tenuti a fine novembre, il primo **Agri Risk Future Day a Bolzano** all'interno della fiera AgriAlp e l'evento agricolo nel contesto del **Festivalmeteorologia di Rovereto**

“Le sfide tecnologiche 4.0 per la meteorologia in agricoltura”. Eventi organizzati con il Condifesa di Bolzano e Asnacodi Italia che hanno visto il tutto esaurito. Significativi gli interventi dei relatori che si sono susseguiti durante i **due convegni**, tutti **accomunati da un unico fattore comune: l'innovazione nella Gestione del Rischio e in agricoltura**.

## Agri Risk Future Day

Il primo Agri Risk Future Day si è tenuto il 19 novembre e ha permesso di conoscere le ultime novità della Gestione del Rischio in agricoltura a livello nazionale, regionale e provinciale, ma non solo. Infatti, il conve-

gno ha visto la partecipazione degli onorevoli **Herbert Dorfmann** e **Paolo De Castro** che hanno raccontato cosa ci aspetta nei prossimi anni con l'avvento della nuova PAC a partire dal 2023. «La nuova programmazione politica europea per il mondo della Gestione del Rischio ci riserva importanti novità – ha spiegato Dorfmann – a partire dalla possibilità data agli Stati Membri di prelevare il 3% dei fondi dal Primo Pilastro della PAC per creare una soluzione trasversale per le aziende agricole di salvaguardia dai danni catastrofici (gelo, alluvione e siccità)».

Hanno portato la loro visione sulle nuove strategie di Gestione del Rischio, anche alla luce delle importanti novità che ci riserverà la PAC, **Mauro Serra Bellini** (dirigente del Mipaaf) e **Filippo Codato** (competence leader fondi per Asnacodi Italia). Il dirigente ministeriale ha spiegato come la normativa relativa alla Gestione del Rischio negli ultimi anni si sia sviluppata in maniera importante, Serra Bellini ha sottolineato l'importanza



dei Fondi mutualistici e ne ha spiegato in maniera dettagliata funzionamento e gestione. Filippo Codato ha spiegato nel suo intervento il lato pratico dei Fondi mutualistici, presentando le attività che sono state svolte a livello nazionale dai Condifesa del Sistema Asnacodi Italia.

Focus tecnico per continuare il pomeriggio dedicato all'agricoltura 4.0 sul campo con gli interventi di **Marco Galli** (Agrin) e **Steno Fontanari** (Enogis). La rilevazione digitale dei danni in campo da avversità atmosferiche e da fitopatie è stato il focus degli interventi di Galli e Fontanari i quali hanno presentato e fatto toccare con mano le potenzialità della digitalizzazione. In particolare, Fontanari ha presentato l'app AgriPerizie specificandone vantaggi e modalità di uso di questa applicazione «già in uso in diversi Condifesa e in Compagnie di assicurazione a livello nazionale, sia per il rilievo dei danni da avversità sia dai danni causati dalle fitopatie» ha evidenziato Fontanari.

Cuore dell'incontro è stata la tavola rotonda dove si sono susseguiti i massimi esperti del nostro settore, da **Angelo Frascarelli** (presidente di Ismea), **Silvia Lorenzini** (direttore Agea Coordinamento), **Massimo Crespi** (presidente Hypermeteo), **Martin Pazeller** (dirigente Reparto Agricoltura Provincia di Bolzano), **Romano Masè** (dirigente Reparto Agricolo Provincia di Trento), Georg Kössler (presidente VOG), **Thomas Oberhofer** (presidente Vi.P.) e **Michele Odorizzi** (presidente Melinda) che hanno portato la loro visione sul futuro del comparto e hanno tracciato le sfide che ci aspettano, su tutte la sostenibilità, ambientale, sociale ed economica. Specificando che gli strumenti di Gestione del Rischio e la digitalizzazione giocheranno un ruolo di primaria importanza per superare le sfide del prossimo futuro. Sono intervenuti a seguire **Arnold Schuler** e **Giulia Zanotelli** rispettivamente assessore all'agricoltura della Provincia di Bolzano e di Trento.

L'assessore Zanotelli ha spiegato l'importanza della Gestione del Rischio e come «l'innovazione sia sentita come necessario e forte elemento su cui porre particolare attenzione al fine di dare sia concrete risposte agli agricoltori sia prospettiva di sostenibilità futura dell'attività agricola in generale. La valorizzazione degli strumenti ordinari assicurativi attraverso i processi di digitalizzazione e semplificazione delle procedure amministrative (agricoltura 4.0, utilizzo dei droni, rilevazioni satellitari, introduzione standard value), assume quindi particolare rilievo anche e soprattutto per il tema della Gestione del Rischio».

Non va per altro dimenticato «il ruolo e l'importante lavoro svolto fino ad oggi dal Consorzio di difesa presente sul nostro territorio, che ha saputo distinguersi per capacità operativa e di ricerca di nuove soluzioni-prodotti, accompagnando e sostenendo le nostre aziende anche attraverso l'attivazione di percorsi innovativi di Gestione del Rischio» ha concluso Giulia Zanotelli a

cui ha fatto eco anche l'assessore bolzanino Arnold Schuler ribadendo l'importanza della Gestione del Rischio.

Infine, **Stefano Francia** (vicepresidente di Asnacodi Italia) ha voluto sottolineare l'importanza che lo sviluppo tecnologico, l'innovazione digitale, i big data, ecc. hanno per il sistema Asnacodi Italia-Condifesa: «Stiamo lavorando alacremente per portare soluzioni sempre più impattanti in senso positivo agli associati dei nostri Condifesa, gli agricoltori, focalizzando l'attenzione verso la semplificazione, che non significa limitare controlli, ma bensì renderli più intelligenti e veloci. Come Asnacodi Italia e sistema di Condifesa ci stiamo adoperando per raggiungere questo primario obiettivo, oggi ne sono state prova le relazioni che abbiamo sentito e i risultati che sono stati già raggiunti e che oggi abbiamo potuto toccare con mano» ha concluso Francia.

### Il Festivalmeteorologia

«Le sfide tecnologiche 4.0 per la meteorologia in agricoltura» sono andate in scena il 20 novembre. Una mattinata di lavoro dedicata al mondo agricolo che ha permesso ai numerosi partecipanti, in presenza all'interno del Palazzetto dello sport Angelo Marchetti di Rovereto e anche online, di ascoltare dalla voce di rappresentanti istituzionali e tecnici quali sfide ci aspetteranno nel prossimo futuro e, soprattutto, come affrontarle. I lavori sono stati aperti da **Giorgio Gaiardelli**, presidente di Co.Di.Pr.A., il quale ha portato la propria esperienza da agricoltore sottolineando come «i cambiamenti climatici per noi frutticoltori sono tangibili, basti pensare alla fioritura, rispetto a dieci anni fa avviene almeno 10 giorni in anticipo, proprio per queste evidenze dobbiamo trovare soluzioni efficaci e sicuramente la tecnologia giocherà e sta già giocando un ruolo di primaria importanza». Anche il presidente del Condifesa di Bolzano, **Stefan Klotzner**, ha voluto mettere l'accento sui cambiamenti climatici in corso e sottolineare il ruolo della tecnologia per mitigarli. La vicinanza al mondo agricolo da parte di Itas Mutua, partner dell'evento, è stata portata da **Norbert Bonvecchio**, direttore Distribuzione Rete Agenziale e Progetti Speciali, che ha anche ricordato il compleanno della compagnia che festeggia i 200 anni di attività. Compito di chiudere i saluti istituzionali affidato a **Dino Zardi**, presidente AISAM e ideatore del Festivalmeteorologia.

La sessione "Innovazione tecnologica per un sistema agricolo e agroalimentare sostenibile" è stata aperta da **Angelo Frascarelli**, presidente ISMEA, il quale ha spiegato le sfide che aspettano al mondo agricolo da qui al 2030: «Sostenibilità, alimentazione, innovazione e resilienza sono le parole chiave del concetto di Agricoltura Smart. Nei prossimi anni la strada porta all'aumento della produzione, ma per farlo abbiamo bisogno di molte informazioni, di dati che ci aiutino a



ridurre l'impatto su ambiente, clima ed energia. Per un mondo e un futuro più equo e sostenibile».

**Mauro Serra Bellini** (dirigente Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali), **Silvia Lorenzini** (direttore Coordinamento Agea) e **Romano Masè** (dirigente generale Dipartimento agricoltura Provincia autonoma di Trento) hanno raccontato alla platea le frontiere percorse dalle istituzioni, tra necessità di semplificazione e opportunità di digitalizzare con una visione nazionale e provinciale spiegando come i dati saranno uno dei fattori principali per uno sviluppo sostenibile. Dati che dovranno essere "open" in modo da riuscire a sfruttarli al massimo delle loro potenzialità.

Prima sessione conclusa con una tavola rotonda che ha permesso di conoscere la visione di enti di ricerca, start-up e aziende innovative della meteorologia rispetto alla necessità di semplificare, **Massimo Bertamini** (professore C3A, Centro Agricoltura Alimenti Ambiente), **Marco Cristoforetti** (ricercatore Fondazione Bruno Kessler), **Corrado Bridi** (Laboratorio Innovazione Itas Mutua), **Massimo Crespi** (CEO Radarmeteo), **Andrea Piazza** (previsore Meteotrentino), **Mario Del Grosso Destrieri** (direttore generale Fondazione Edmund Mach) e **Luca Stevanato** (CEO Finapp) sono tutti concordi che è prioritario semplificare ma senza banalizzare.

Seconda sessione della mattinata dal titolo "La tecnologia al servizio dell'agricoltore, ma non solo" è stata aperta da **Andrea Berti** (direttore generale Asnacodi Italia, consigliere delegato Agriduemila Hub Innovation) e **Samuele Trestini** (professore Università di Padova). Berti ha messo l'accento sui cambiamenti in corso per il nostro settore a partire da quelli climatici, «in questo contesto di epocali cambiamenti è necessario che l'agricoltura giochi un ruolo di primaria importanza,

ma le aziende agricole devono mantenere la propria redditività, obiettivo raggiungibile attraverso le soluzioni proposte dalla Gestione del Rischio in sinergia con tutti gli attori del settore primario. Strumenti che sono sviluppati dal nostro sistema grazie agli investimenti in tecnologia e comunicazione da parte dei Condifesa, anima dell'innovazione». Trestini ha sottolineato come le sinergie tra i diversi attori debbano essere sviluppate, questo sarà possibile anche attraverso i fondi messi a disposizione per strutturare gruppi di lavoro tra enti di ricerca, pubblico e privato.

Il secondo talk "Tecnologia in pillole" ha messo in scena le innovazioni tangibili nel nostro settore con **Andrea Faustini** (responsabile enologico e agronomico Cavit), **Marica Sartori** (direttore Co.Di.Pr.A.), **Manfred Pechlaner** (direttore Condifesa Bolzano), **Steno Fontanari** (CEO Enogis) e **Luca Lovatti** (Ricerca e sviluppo Melinda).

I lavori sono proseguiti con l'intervento di **Albano Agabiti**, presidente Asnacodi Italia, che ha sottolineato come «la Gestione del Rischio sta vivendo un momento di assoluto protagonismo al pari della tecnologia per garantire agricoltore e consumatore. Un'accelerazione fondamentale che sarà elemento utile anche al nostro sistema Asnacodi Italia-Condifesa».

La chiusura dei lavori è stata affidata a **Giulia Zanotelli**, assessore all'agricoltura Provincia di Trento, che ha voluto focalizzare l'attenzione sui giovani e sulla risorsa idrica specificando che «il tema dell'acqua sarà una sfida centrale nei prossimi anni, anche qui in Trentino dove non soffriamo sicuramente di siccità. Dobbiamo impegnarci per l'efficiamento e il risparmio idrico, obiettivi raggiungibili con strumenti innovativi e con una collaborazione sinergica tra i diversi soggetti del settore».



## Tecnologia al servizio dell'irrigazione



di **Andrea Berti**, direttore generale Asnacodi Italia e consigliere delegato Agriduemila Hub Innovation Srl

**F**in dal momento in cui la Comunità Europea ha inserito fra le misure con carattere di priorità quella della Gestione del Rischio, sono cambiati azioni e obiettivi. Allargamento della portata delle garanzie e attenzione, con una visuale più ampia, ai rischi, ai sistemi di protezione e alla sostenibilità del sistema sono stati gli oracoli per uno sviluppo concreto delle misure. Non è casuale che si parli di misure di Gestione del Rischio e non di assicurazioni. La sostenibilità a cui ci riferiamo è da intendere con una duplice valenza, ovvero: economica per le imprese agricole e, in senso lato, degli strumenti utilizzati (Polizze e/o Fondi).

Con questi obiettivi **Co.Di.Pr.A. nel 2018 è stato il soggetto promotore di un Partenariato Europeo per l'Innovazione, il PEI C&A – Climate and Agriculture**

**4.0**, il cui principale focus è stato quello di verificare le criticità e le possibili soluzioni rispetto al rischio derivante dai ritorni di freddo e dai danni causati dalla siccità. Il tutto in un quadro climatico che sembrava e sembra descrivere una tendenza all'aggravarsi di tali fenomeni.

Questi temi sono stati analizzati anche durante il recente Festivalmeteorologia (vedi pag. 17) del quale siamo partner da alcune edizioni e che rappresenta ogni anno occasione fondamentale per un confronto e un approfondimento, con il contributo di autorevoli esperti, su questi temi tanto importanti per l'agricoltura.

Un contesto, dunque, in evoluzione, basti pensare che l'estate appena trascorsa è stata la più siccitosa degli

ultimi 30 anni, stiamo parlando di rischi connessi



con la desertificazione di alcune aree del territorio italiano, dove l'indice di piovosità è simile a quello riscontrato in Israele, notoriamente tra le aree più siccitose del nostro Pianeta. Le polizze oggi attive in provincia di Trento ricomprendono anche il rischio siccità, anche per questo delicato rischio i riassicuratori chiedono documentazione che confermi l'attenzione all'utilizzo efficiente della risorsa "acqua" e alla portata degli strumenti di soccorso irriguo che gli agricoltori trentini hanno messo in campo.

Nell'ambito del PEI, con i partner Fondazione Edmund Mach, Fondazione Bruno Kessler, Università degli Studi di Trento, Fondazione Consorzi Irrigui, Apot e ClF, **si sono analizzati gli effetti dei cambiamenti climatici nei nostri territori, indagate le nuove tecnologie di difesa attiva a basso consumo d'acqua e la possibilità di strutturare un sistema di spazializzazione e geolocalizzazione dei dati** per la creazione di modelli di down scaling basato su un mix di dati (satellitari, misurati a terra, di rianalisi, ecc.) collocabili in una piattaforma informatica dinamica che possa determinare, per singola unità produttiva omogenea, l'ottimale informazione sul rischio di gelata e del consiglio irriguo.

Questo in un'ottica di multifunzionalità della risorsa idrica e di miglioramento della sostenibilità ambientale nei processi produttivi. Anche grazie alla particolarità dei criteri organizzativi dei PEI in cui interagiscono e partecipano ricerca, utilizzatori e facilitatori, nel

corso dei lavori si è consolidato un gruppo di lavoro, di cui Agriduemila e Co.Di.Pr.A. sono convinti attori, sui temi dell'utilizzo dell'acqua con le logiche dell'agricoltura 4.0, che potremmo definire **Irriguo 4.0**.

Nel momento in cui il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha dato il via al bando per le infrastrutturazioni irrigue e la Provincia Autonoma di Trento ha dato indicazioni e obiettivi per un efficientamento della risorsa idrica, **criteri, concetti e logiche nate dal PEI e dal gruppo di lavoro sono state applicate al progetto del Consorzio di miglioramento fondiario di Tres** che, partendo da un'esigenza indifferibile di sistemazione del bacino, ha ritenuto opportuno strutturare l'intero progetto nelle logiche dell'agricoltura 4.0.

L'obiettivo è importante: indagare, studiare e valutare l'effettivo fabbisogno ottimale irriguo di ogni varietà, con riferimento alla fase vegetativa, in relazione alle effettive caratteristiche dei terreni degli specifici frutteti e con una misurazione costante della presenza di acqua nel terreno, per fornire all'agricoltore un consiglio mirato per una irrigazione ed agricoltura di precisione.

Un **nuovo approccio all'ottimizzazione del sistema irriguo** che possa sfruttare la migliore tecnologia a oggi disponibile; l'obiettivo è utilizzare meno acqua, quando serve e dove serve. Il progetto è risultato il primo a livello provinciale e con possibilità ottimali di finanziamento. L'acqua sempre più al centro e obiettivo centrale della Agenda 2030!

# I numeri dei nuovi Fondi Mutualistici di Co.Di.Pr.A.



di **Vera Zattoni**,  
responsabile settore innovazione Co.Di.Pr.A.

**I** nuovi Fondi Mutualistici del Consorzio, partiti con l'avvio del sostegno comunitario (Reg. 1305/2013 art. 36) già nel 2019, sono arrivati al terzo anno di attività. Fondamentale ricordare che questi Fondi beneficiano di un'importante contribuzione comunitaria pari al 70% del contributo versato dagli agricoltori aderenti. Esemplicando, per ogni 3 euro messi a disposizione dagli aderenti con il versamento dei contributi associativi, altri 7 verranno messi a disposizione dall'Unione Europea.

## Fondo Fitopatie vegetali

Il Fondo indennizza le Imprese per le perdite subite a causa di fitopatie che comportano una riduzione della produzione eccedente il 20% rispetto alla produzione media ordinaria dell'Impresa e nei limiti della disponibilità finanziaria annuale.

Le fitopatie in garanzia sono ricomprese fra quelle elencate nel Piano di Gestione dei Rischi al punto 1.5 e 1.6 dell'allegato 1; a partire dal 2020 è stata introdotta nelle fitopatie oggetto di copertura anche la Cimice Asiatica. L'entità dei Contributi dovuti da ciascuna Impresa è determinata, in misura percentuale, secondo quanto deliberato dagli organi di gestione, rispetto al valore delle produzioni coperte dalla Polizza agevolata ovvero per i non aderenti a valori risultanti dai dati medi produttivi della impresa stessa del prodotto nel Comune Amministrativo avendo a riferimento la varietà e l'anno di impianto (Valore della Produzione Media Annuata).

Per il 2021, il contributo da parte degli associati è stato calcolato nelle seguenti misure:

- 0,50% del valore delle produzioni per le zone di Trento e sud di Trento (Zona 1);
- 0,25% del valore delle produzioni per le zone della Bassa Val di Non, della Piana Rotaliana e della Valsugana (Zona 2);
- 0,10% del valore delle produzioni per tutte le altre zone della Provincia di Trento (Zona 3);
- 0,5% del valore delle produzioni per il prodotto Uva da vino, 3,00% del valore delle produzioni per tutti gli altri prodotti per le zone fuori Provincia di Trento.

Inoltre, nei casi in cui l'OP abbia attivato il Fondo per la compensazione dei danni causati dalla cimice asiatica sulla base del Regolamento Comunitario nr. 445/2020 adottato nel 2020 e operante anche nel 2021, tali percentuali per gli associati della relativa OP sono state ridotte allo 0,08% del valore delle produzioni, essendo "sospesa" sul Fondo Fitopatie la garanzia per la specifica fitopatia "cimice asiatica". **Nel 2021 il Fondo Fitopatie vegetali ha visto l'adesione alla copertura mutualistica da parte di 2.899 aziende che hanno apportato un contributo associativo complessivamente pari a 394.405,08 euro al quale va sommato il corrispondente contributo comunitario pari a 920.278,52 euro (70% della spesa ammessa).**

## Fondi per la stabilizzazione del reddito

I Fondi per la stabilizzazione del reddito sono strumenti innovativi di Gestione del Rischio che riconoscono compensazioni, nei limiti delle disponibilità finanziarie accumulate dal Fondo, alle imprese aderenti per i danni subiti in termini di un drastico calo di reddito, ovvero di una riduzione superiore al 20% del reddito medio annuo rispetto ai tre anni precedenti o del reddito medio triennale calcolato sui cinque anni precedenti scartando quelli con il reddito più basso e più alto. Condizione necessaria affinché il Fondo possa scattare con la compensazione in favore dell'impresa aderente è la verifica ed attestazione di un "evento attivatore" (trigger event) ovvero di una criticità di mercato sistemica e generalizzata del settore che può essere verificata a livello nazionale ovvero a livello locale, di area territoriale o produttiva (vedi box a seguire).

Il calcolo del reddito convenzionalmente viene inteso come differenza fra i ricavi, specifici di ogni azienda



aderente, e i costi che per le aziende che non sono tenute alla redazione del bilancio, sono calcolati utilizzando indici benchmark di costo. Per gli indici di costo necessari alla gestione dei Fondi attivati da Co.Di.Pr.A., il soggetto incaricato di elaborare tali dati sulla base dei dati amministrativi e contabili delle aziende campione è la Fondazione E. Mach. Lo strumento rappresenta quindi una misura che risulta estremamente efficace in presenza di fluttuazioni negative e generalizzate di mercato e/o eventi che generano a loro volta una perdita di reddito. Si pensi che, a parità di costi di produzione, è sufficiente una riduzione di prezzo nell'ordine del 10% per cento o un pari aumento dei costi di produzione e delle materie prime, per ottenere la compensazione in quanto si realizza la drastica riduzione di reddito.

#### Fondo IST Mele

**L'attivazione del Fondo IST Mele ha visto l'adesione alla copertura mutualistica per l'annualità 2021 di 1.750 aziende (per un totale di 5.194 ettari) che hanno versato un contributo associativo pari a 2.701.321,40 euro ai quali vanno sommati 6.303.083,26 euro di corrispondenti contributi comunitari.**

L'entità del contributo associativo per il Fondo IST Mele è pari a 150 euro a ettaro di superficie coltivata risultante

dal Fascicolo Aziendale, allo 0,5% del valore assicurato e al 4% del premio.

#### Fondo IST Latte

**Il Fondo dedicato al mondo zootecnico dei bovini da latte, non senza qualche difficoltà, nel 2021 ha visto l'adesione alla copertura mutualistica di 153 aziende per un contributo associativo di complessivo 292.785 euro. Per quanto riguarda il contributo europeo comunitario è stato possibile intercettare un corrispondente importo di 683.166 euro.**

L'entità del contributo associativo per il Fondo IST Latte è pari a 35 euro a UBA da latte (Unità Bovino Adulto). Per quanto riguarda le adesioni, per i tre anni di attività del fondo, le aziende hanno superato il tetto di 150 previsto dalla normativa, con non poca difficoltà; si tratta di aziende di dimensione medio grandi che sommate rappresentano più delle metà delle Unità bovino adulto (UBA) da latte presenti nel nostro territorio.

Per le specifiche degli altri Fondi mutualistici attivati da Co.Di.Pr.A. è possibile consultare il nostro sito [www.codipratn.it](http://www.codipratn.it)



## Trigger Event IST Latte e Mele

Anno importante il 2021 per i Fondi Mutualistici attivati da Co.Di.Pr.A. sulla normativa comunitaria che riconosce uno straordinario sostegno a questi importanti e innovativi strumenti di Gestione del Rischio. Con Decreto del 04 marzo 2021, infatti, **il Consorzio è stato ufficialmente riconosciuto dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (Mipaaf) a Soggetto Gestore**, così concludendo positivamente l'iter amministrativo avviato, con grande lungimiranza e visione nel 2019, con la presentazione al ministero della domanda per l'implementazione ed attivazione di un Fondo Fitopatie Vegetali e di due Fondi per la Stabilizzazione del Reddito, Fondo IST Mele e Latte. E il 2021 ha visto anche un concreto e importante risultato per quanto riguarda l'operatività di tali strumenti. Infatti, è recente la notizia che il Mipaaf ha comunicato al Soggetto Gestore Co.Di.Pr.A. che, relativamente all'annualità 2019, primo anno di attivazione, si conferma integrata **la sussistenza del trigger event del Fondo per un determinato ambito produttivo locale**, ovvero la sussistenza di quella crisi generale di mercato che può far scattare l'intervento del fondo con le compensazioni di-

rettamente in favore degli agricoltori aderenti. Ora scatta quindi **la seconda fase che vede impegnato Co.Di.Pr.A. nella verifica della sussistenza della condizione di drastica riduzione di reddito per le singole imprese agricole aderenti** (perdita di reddito del 2019 superiore al 20% del reddito medio del triennio precedente) appartenenti al settore produttivo locale e nella determinazione dell'eventuale compensazione (fino al 70% della riduzione di reddito registrata dalla specifica azienda) per le imprese aderenti che integrano entrambe le condizioni (appartenenza all'ambito per il quale è scattato il trigger event e perdita di reddito subita nel 2019 di oltre il 20% rispetto al reddito medio del triennio precedente). Con la definizione della seconda fase si andrà quindi a definire il meccanismo di determinazione e successiva eventuale liquidazione delle compensazioni, portando quindi **a pieno regime e funzionamento questi importanti ed innovativi strumenti di Gestione del Rischio che nel 2019**, quando sono stati per la prima volta attivati dal Consorzio, si caratterizzavano per l'assoluta novità e la frammentarietà del quadro regolamentare.



## Fondo IST Mele: la ricerca continua

di **Ruggiero Rippo**, dottorando Agrifood and Environmental Sciences Department of Economics & C3A, Università di Trento  
di **Simone Ceroni**, ricercatore Università di Trento



**N**ei mesi estivi del 2021, il team del Programma di Dottorato di Ricerca in Scienze Agroalimentari e Ambientali (Centro C3A, Fondazione Edmund Mach, Università di Trento) con il supporto di Co.Di.Pr.A., ha condotto una serie di incontri incentrati sul Fondo IST Mele. Gli incontri, che hanno visto anche la partecipazione di Asnacodi Italia, l'Associazione Nazionale dei Condifesa, hanno permesso di approfondire i temi caldi della Gestione del Rischio con i principali attori del nostro comparto legati alle maggiori istituzioni in campo agricolo nazionale e locale, i quali hanno sviluppato i propri interventi riguardo: la nuova PAC, gli strumenti di stabilizzazione del reddito e gli strumenti di Gestione del Rischio innovativi in agricoltura. La seconda parte del webinar è stata riservata allo svolgimento di uno studio di economia sperimentale ideato e condotto

dall'Università di Trento e che ha visto coinvolto un campione rappresentativo di melicoltori trentini che rientra nel dottorato di ricerca cofinanziato dal Consorzio. In totale hanno aderito 152 soci e partecipato alle sessioni di ricerca.

### La ricerca in pillole

Lo studio, suddiviso in tre fasi e un questionario finale, si è posto più obiettivi: conoscere le aspettative dei produttori riguardo l'andamento della campagna mele del 2022, raccogliere le preferenze dei partecipanti rispetto al Fondo IST Mele e investigare il ruolo ricoperto dagli esperti di settore nel processo di Gestione del Rischio dei melicoltori. I frutticoltori coinvolti hanno partecipato allo studio, consapevoli di apportare un aiuto fondamentale al dottorato che si pone l'obiettivo di monitorare l'andamento del Fondo IST Mele e di sviluppare miglioramenti e soluzioni grazie proprio alle loro osservazioni.

**Tabella 1** – Confronto delle caratteristiche del campione intervistato e popolazione dei produttori agricoli trentini

	<b>CAMPIONE STUDIO (n=150)</b>	<b>PROVINCIA TRENTO (n= 3662)</b>
Età media	49 Anni	55 anni
Grandezza azienda agricola media	5,44 ettari	NA
Area a melo media	3,7 ettari	1,5 ettari
Val di Non	71%	72,83%
Bleggio - Valle dei Laghi	6%	7,68%
Trento Sud - Piana Rotaliana	16%	14,21%
Valsugana	7%	5,28%
Mele	74%	79,27%
Mele sotto rete	18,34%	15,17%
Mele con antibrina	6,83%	4,63%
Mele sotto rete con antibrina	0,71%	0,93%
Premio polizza multirischio fino a 1000 €/ha	16,20%	11,98%
Premio polizza multirischio 1000 - 5000 €/ha	83,80%	87,74%
Premio polizza multirischio oltre 5000 €/ha	0%	0,28%

Dal confronto tra la popolazione dei produttori di mele del Trentino e il campione che ha partecipato allo studio è emersa una chiara rappresentatività del campione.

### I primi risultati

Osservando i dati riguardanti la partecipazione al Fondo IST Mele, possiamo confermare il raggiungimento di una quota stabile di associati, con una possibile prospettiva positiva per il futuro.

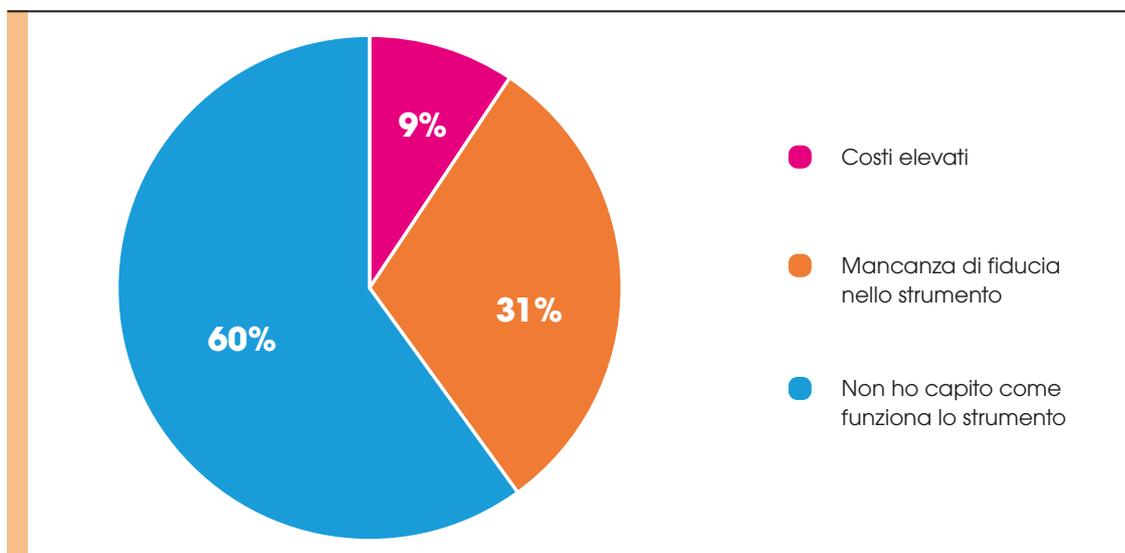
Dal 2019 al 2021 la quota degli aderenti è rimasta pressoché stabile, confermando un'accoglienza positiva da parte dei produttori e andando a rafforzare le disponibilità economiche del Fondo.

Anche le previsioni di adesione raccolte durante il questionario confermano il trend positivo. Alla domanda rispetto la scelta di aderire allo schema mutualistico il prossimo anno (2022), il 63% dei par-

tecipanti si dichiara favorevole a confermare la propria adesione, il 27% è indeciso e solo il 10% non parteciperà al Fondo. In particolare, la maggioranza di quest'ultimo gruppo è rappresentato da soci che tutt'ora non hanno aderito al Fondo e che sembrano non intenzionati a cambiare la propria opinione.

Se volgiamo lo sguardo ai motivi che hanno influito sulla partecipazione, appare molto chiaro che quest'ultima non sia influenzata dai costi relativi all'adesione (9%), ma da una mancata comprensione del funzionamento e dei benefici offerti dal Fondo mutualistico (60%) (Grafico 1).

**Grafico 1** – Perché non ha aderito al Fondo IST Mele nel 2021

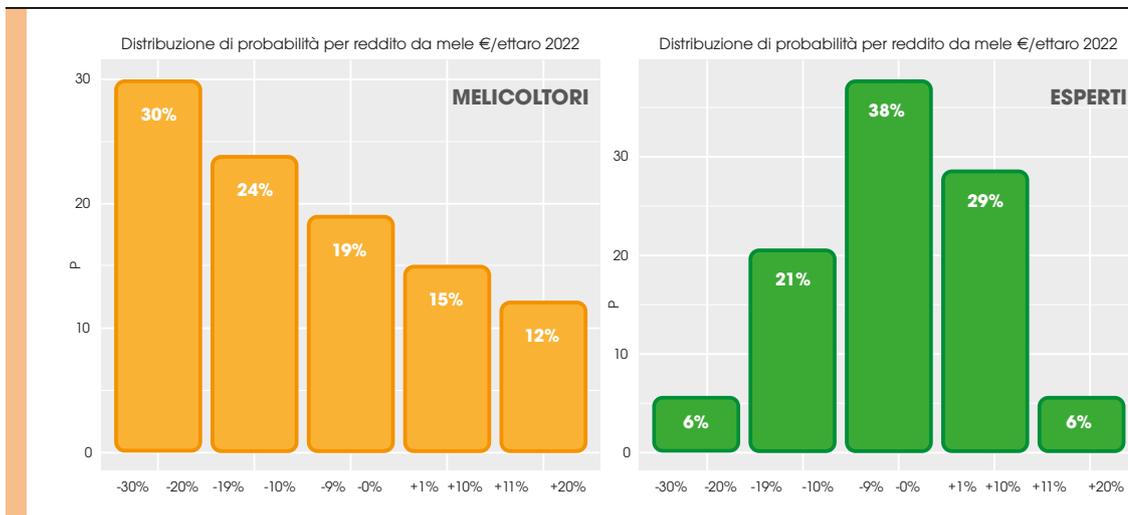


Il motivo principale che ha spinto a non aderire al Fondo IST Mele è una mancata comprensione di come opera e quali sono i benefici che si ottengono aderendo allo schema mutualistico.

Procedendo nelle analisi dei dati raccolti, ci siamo soffermati sulle aspettative dei produttori di mele riguardo all'andamento dei redditi da mele per l'anno prossimo. Il quadro rivela un generale ottimismo dei produttori che per lo più prevedono una variazione positiva dei propri redditi da mele (euro/ettaro) per il 2022. Infatti, il campione intervistato prevede con una probabilità di 6 su 100 che vi sarà una riduzione del reddito maggiore del 20%, e quindi di superare la soglia oltre la quale si diventa potenziali candidati a ricevere gli aiuti del Fon-

do IST (ricordiamo che al fine di attivare la verifica della perdita di reddito a livello aziendale sul singolo aderente è necessario che si sia verificato un evento attivatore, che descrive una criticità di mercato generalizzata, di sistema, in gergo il trigger event). Tuttavia, le previsioni dei produttori sono molto distanti da quelle raccolte nelle fasi iniziali dello studio dagli esperti. Come si può vedere nel Grafico 2, le opinioni degli esperti delineano uno scenario più sfavorevole, con una probabilità di 30 su 100 che si verifichi una riduzione di reddito tra il -20% e il -30%.

**Grafico 2** – Le opinioni degli esperti e dei melicoltori a confronto

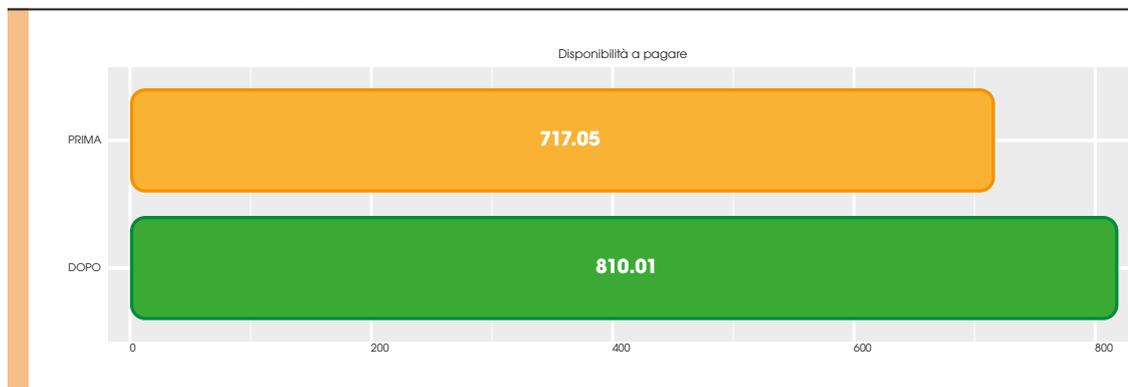


I melicoltori mostrano un generale ottimismo riguardo l'andamento dei redditi da mele per il 2022. Più caute e negative quelle degli esperti.

Durante lo studio, abbiamo anche potuto controllare in che modo l'opinione degli esperti viene recepita da parte dei produttori e come influenzi le loro scelte. Infatti, dopo ad aver preso alcune decisioni in materia di Gestione del Rischio (Fase 2 dello studio), i partecipanti sono stato informati riguardo alle opinioni degli esperti per il 2022 e successivamen-

te gli è stato chiesto di ripetere le medesime scelte appena compiute (Fase 3). I test effettuati sui dati raccolti suggeriscono in maniera statisticamente significativa che condividere le opinioni degli esperti con i produttori risulti in una maggiore cautela nella Gestione del Rischio e in un incremento del tasso di partecipazione al Fondo IST Mele (Grafico 3).

**Grafico 3** – Disponibilità a pagare per accedere al Fondo IST Mele



I partecipanti allo studio mostrano un aumento della disponibilità a pagare dopo aver acquisito le informazioni degli esperti sul possibile andamento del reddito da mele per il 2022.

Questo dato offre spunti interessanti in merito al ruolo che gli esperti del settore melicolo possono ricoprire nel processo decisionale dei coltivatori. La condivisione delle aspettative di mercato, in questo caso sfavorevoli, ha avuto un impatto sulle scelte di Gestione del Rischio, rendendo i coltivatori più prudenti e più interessati alle potenziali capacità di stabilizzazione del reddito offerte dal Fondo IST. Questo è ricollegabile al fatto che i coltivatori non sempre sono ben informati riguardo alle dinamiche di mercato potenzialmente impattanti su i ricavi futuri e quindi possono valutare erroneamente i rischi perché in possesso di scarse informazioni.

Una valutazione imprecisa della frequenza e della portata di questi rischi potrebbe generare risultati operativi negativi, che possono risultare determinanti per la stabilità e lo stato di salute della azienda agricola. In quest'ottica, il Fondo IST Mele, coadiuvato dal supporto degli esperti di settore, potrebbe essere in grado di aumentare in modo significativo la resilienza del sistema produttivo a seguito di shock fuori dal controllo dei produttori.

#### Conclusioni e spunti di riflessione

Dalle prime analisi dei dati raccolti attraverso lo studio economico sperimentale possiamo iniziare a delineare i motivi e le preferenze personali alla base delle scelte di Gestione del Rischio dei produttori trentini.

In particolare, **la scelta di aderire alla copertura mutualistica del Fondo IST risulta influenzata dalle opinioni dei produttori** rispetto l'andamento futuro dei redditi da mele. I produttori, decisamente più ottimisti rispetto agli esperti, accolgono in modo favorevole le informazioni di quest'ultimi e aggiornano le loro scelte di conseguenza. Ad esempio, la disponibilità ad aderire al Fondo IST aumenta di fronte alla notizia di un possibile andamento sfavorevole dei mercati per l'anno 2022.

**La maggiore disponibilità a pagare** per aderire alla copertura mutualistica è in linea con il dato raccolto attraverso il questionario sociodemografico: i costi di adesione giocano un ruolo per lo più marginale nella scelta di aderire al fondo. Al contrario, è chiara la necessità di comprendere meglio il funzionamento e i benefici collegati allo schema mutualistico.

Una possibile soluzione può essere quella di sviluppare campagne informative specifiche con il supporto di modelli che integrano fattori comportamentali e l'uso dell'intelligenza artificiale (AI). Le analisi che verranno condotte nei mesi a venire ci daranno la possibilità di comprendere meglio le caratteristiche socioeconomiche e i fattori che sono alla base della Gestione del Rischio dei produttori trentini.

## Meno rischi, più credito.

Cooperfidi facilita l'accesso al credito e fornisce garanzie ai suoi soci, che possono essere società cooperative trentine o aziende, consorzi, società, associazioni o enti agricoli con sede operativa nella Provincia di Trento.

## Più contributi, più opportunità.

È ente di garanzia nella gestione delle domande e nell'erogazione di contributi della Provincia Autonoma di Trento.

## Più credito, più sviluppo.

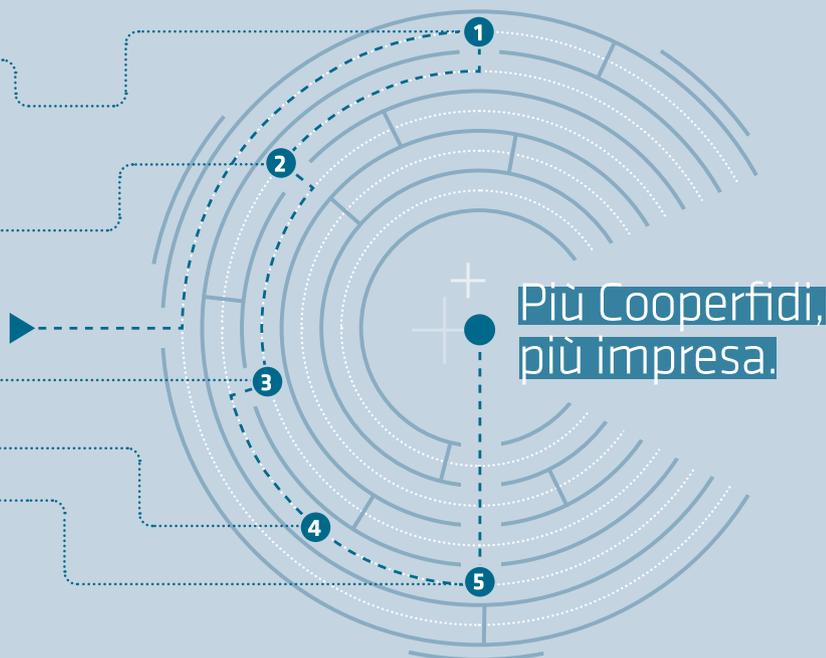
Può erogare finanziamenti diretti.

## Più fondi, più scelta.

Offre vantaggi derivanti dall'utilizzo di Fondi come il Fondo Immobiliare finanziato dalla PAT.

## Più consulenza, più crescita.

Fornisce gratuitamente supporto qualificato, forte di un'impareggiabile conoscenza del territorio.



La vita delle imprese è un labirinto intricato di opportunità e imprevisti. Cooperfidi è il partner affidabile e solido che sa affiancarle nei momenti cruciali e aiutarle a perseguire una crescita sana. • [www.cooperfidi.it](http://www.cooperfidi.it)

4@  
Cooperfidi

PIÙ GARANZIE AL TUO PROGETTO

1980 - 2020

# Agriduemila si rinnova



di **Tiziano Ioris**, presidente Agriduemila Hub Innovation Srl e AgriRisk

**V**iviamo un momento di importanti ed epocali cambiamenti per il mondo della Gestione del Rischio e per tutto il settore agricolo che responsabilmente vuole essere attore dell'evoluzione nell'ottica di Agenda 2030. Co.Di.Pr.A. ha da tempo impostato un processo di cambiamento per affrontare le numerose sfide che il nostro mondo ci impone e per cogliere le altrettante numerose opportunità che l'attuale dinamismo, soprattutto digitale, ci offre. Sfide che sino ad oggi il Consorzio ha brillantemente superato anche grazie alla sua struttura agile e organizzata su più piani operativi. Proprio per dare risposte sempre più efficaci, negli anni duemila vi è stata la necessità di dar vita a un braccio operativo del Consorzio, esigenza a cui è stata data risposta con la nascita di Agriduemila Srl: società, a tutt'oggi, completamente controllata da Co.Di.Pr.A. Il continuo progresso dettato dalla trasformazione digitale e le relative opportunità che ne nascono vedono il Consorzio e Agriduemila a una ulteriore evoluzione. **A partire da novembre 2021 è nata AgriRisk, uno spin-off di Agriduemila e completamente controllata da Co.Di.Pr.A. che affiancherà Consorzio e società madre nell'attività quotidiana ed in quella di sviluppo.** L'obiettivo perseguito è stato quello di adeguarsi alle linee evolutive dei modelli organizzativi e aziendali al fine di migliorare l'implementazione di progetti di ri-

lievo, permettere un efficientamento e miglioramento qualitativo e un ottimale flusso decisionale, fondamentale per cogliere tutte le opportunità di sviluppo che il settore dell'agricoltura, ma non solo, ci pone come necessari traguardi a cui tendere. In particolare, le attività di Agriduemila verranno suddivise fra la nuova nata AgriRisk e **Agriduemila Hub Innovation**. Tale opportunità si è resa necessaria, in primis, per delle condizioni fiscali nonché per focalizzare attività ed obiettivi di sviluppo definiti e distinti.

**AgriRisk ha il compito di supportare le attività di front office e di gestirne le attività di intermediazione mentre Agriduemila Hub Innovation si occuperà dei servizi editoriali, informatici nonché della parte di sviluppo innovativo con particolare focus alle start-up in ambito agritech per favorire e velocizzare industrializzazione di idee e conseguenti ricadute economiche e di sviluppo sul territorio.**

Agriduemila ha potuto sfruttare rapporti e network di Co.Di.Pr.A. che però non ha mai finanziato la società, anzi ha potuto beneficiare delle attività della stessa. Oggi la Società Agriduemila Hun Innovation ha un patrimonio superiore a 1,5 milione di euro, in parte investito in partecipazioni: Datafolio, Enogis, Soil, Agrobotica oltre a Trentino Invest, società partecipata dalla PAT tramite Trentino Sviluppo. In occasione dell'uscita del bilancio 2021 verranno illustrati risultati, obiettivi e partecipazioni.



**Agriduemila** s.r.l.  
HUB INNOVATION

Società del gruppo Co.Di.Pr.A.

AGRI  
RISK

S.r.l del gruppo Co.Di.Pr.A.



# Come sarà l'inverno?



di **Andrea Piazza**, meteorologo di Meteotrentino

**L'**

affidabilità delle previsioni meteorologiche è via via migliorata negli ultimi decenni tanto che, mediamente, l'affidabilità delle previsioni a 5 giorni è la stessa di quella che si aveva a 4 giorni dieci anni fa e di quella di 3 giorni 20 anni fa: finora, insomma, grazie al progresso scientifico, si è "guadagnato" un giorno ogni 10 anni.

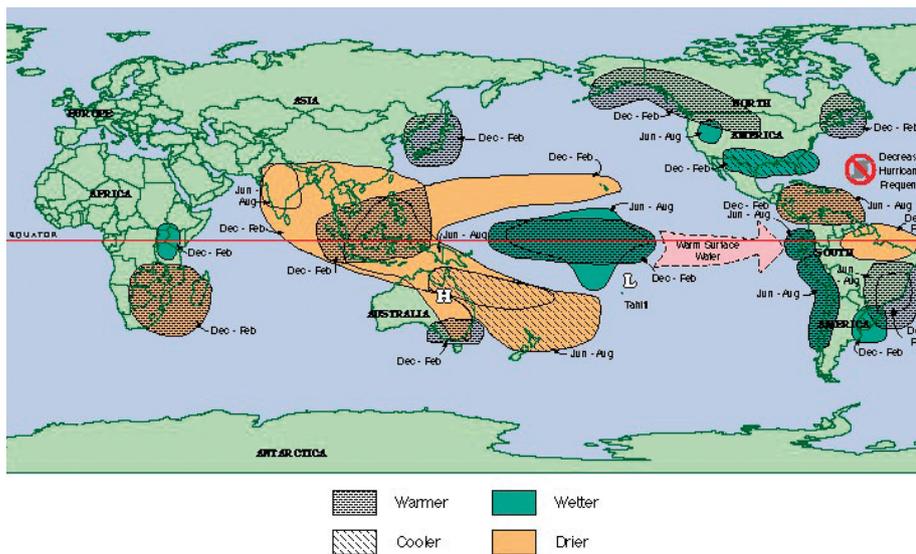
Oggi le previsioni meteorologiche sono quindi mediamente molto affidabili per i prossimi 5-7 giorni ma in alcuni casi il tempo è prevedibile con buona confidenza fino a 10-15 giorni, mentre in altri una previsione risulta attendibile non oltre 2-3 giorni. Ciò dipende dalla particolare situazione meteorologica del momento e dal luogo dove viene fatta la previsione oltre che dalla sua climatologia. In genere, comunque, le "cose grosse" come le intense perturbazioni atlantiche o gli ampi campi di alta pressione sono previsti con anticipi anche superiori alla settimana mentre in casi di pressione medio bassa e/o flussi deboli una previsione affidabile si deve fermare spesso a soli 2 o 3 giorni.

Negli ultimi anni si stanno sperimentando previ-

sioni a lungo termine con la tecnica probabilistica che è comunque utilizzata sempre più per stimare l'affidabilità delle "normali" previsioni meteorologiche. Le previsioni stagionali, diffuse dai maggiori centri meteorologici, non sono in grado di prevedere se nevierà il giorno di Natale, ma prevedono se la stagione sarà con precipitazioni e temperature maggiori o minori della norma. Si prevede cioè se le prossime settimane o mesi presenteranno anomalie termopluviometriche. Purtroppo, tali previsioni sono ancora poco affidabili sull'Europa mentre in altre zone del pianeta hanno un'affidabilità apprezzabile soprattutto quando si verifica il fenomeno del Ninjo (noto come ENSO - El Ninjo Southern Oscillation).

Come si vede dalla figura sotto riportata, in Europa le previsioni stagionali non sono di aiuto e quindi la previsione più probabile è quella climatica e cioè che sarà un inverno simile alla media degli ultimi anni ma, siccome le temperature stanno aumentando, se utilizziamo 3 decenni per calcolare la media, l'inverno avrà probabilmente una temperatura un po' superiore alla media degli ultimi 30 anni. Riassunto: nessuno sa come sarà il prossimo inverno.

**Figura 1** - Zone che risentono della presenza o assenza del fenomeno del Ninjo (South Carolina State Climatology Office)





# La nuova normativa provinciale in materia di produzione biologica

a cura di **SLM – Studio Legale Marchionni & Associati**



**Poco dopo l'approvazione da parte del Senato del Ddl 998 contenente "Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico", con la legge provinciale 28 luglio 2021 n. 16, la Provincia Autonoma di Trento ha riorganizzato e aggiornato la propria normativa in materia di produzione biologica.**

**L**a L.P. 16/2021 introduce una serie di modifiche alla L.P. 4/2003 (legge provinciale sull'agricoltura), allo scopo di attuare la normativa dell'UE in materia di produzione biologica con particolare riferimento al nuovo regolamento (UE) 2018/848, favorire attività e iniziative di promozione, ricerca, sperimentazione e formazione, sostenere la costituzione di distretti biologici, rivedere il sistema di controllo e di vigilanza e il relativo apparato sanzionatorio, integrare nuove tipologie di agevolazioni economiche per gli operatori.

Il Capo I della L.P. (artt. da 1 a 11) è dedicato al

tema delle agevolazioni economiche alle attività agricole. L'art. 7 al comma 1 prevede che agli operatori iscritti nell'elenco provinciale degli operatori biologici possono essere concessi contributi fino alla misura massima del 100% delle spese sostenute, per un periodo massimo di cinque anni, per il controllo e per la certificazione del processo produttivo biologico. Il comma 2 interviene allo scopo di favorire la costituzione e lo sviluppo di distretti biologici di interesse provinciale attraverso la concessione, per un periodo di quattro anni, di un contributo fino alla misura massima dell'80% delle spese di avviamento sostenute nel primo anno e ridotto del 10% per ciascun anno





d'esercizio successivo.

Il Capo II della L.P. (artt. da 12 a 29) contiene la vera e propria regolamentazione del settore biologico e interviene su molteplici profili.

L'art. 13 riconosce esplicitamente la funzione ambientale, sociale ed economica della produzione biologica in quanto diretta a salvaguardare la biodiversità e le risorse naturali, il benessere degli animali e il miglioramento dello stato dei suoli, delle acque, dell'aria e dell'equilibrio ecologico, e a garantire la qualità degli alimenti, la sicurezza alimentare e la tutela dei consumatori, concorrendo inoltre alla tutela del paesaggio rurale e della salute, nonché agli obiettivi dello sviluppo rurale, attraverso la promozione di filiere agroalimentari di qualità, che sostengono il reddito degli agricoltori anche mediante un'adeguata remunerazione del prodotto biologico. La norma conferma che il campo di applicazione della L.P. comprende anche la "produzione realizzata con metodo di agricoltura biodinamica, nel rispetto della disciplina europea in materia di agricoltura biologica".

Al fine di favorire l'utilizzo delle produzioni realizzate con metodo biologico, la PAT si impegna a promuovere una serie di attività dettagliatamente elencate all'articolo 15: le iniziative volte all'incremento delle superfici agricole e delle produzioni zootecniche, dell'acquacoltura e dell'apicoltura condotte con metodo biologico, favorendo, se possibile, l'accorpamento di quelle a conduzione biologica e la creazione di sistemi collettivi di difesa attiva, le azioni finalizzate alla conoscenza delle tematiche e dei metodi relativi all'agricoltura biologica, gli interventi di sostegno allo sviluppo delle attività di formazione,

assistenza tecnica e trasferimento tecnologico rivolte agli operatori biologici, le iniziative per una maggiore diffusione e valorizzazione dei prodotti biologici, le iniziative per la promozione e per l'aggregazione delle aziende biologiche, le iniziative a sostegno della costituzione di filiere biologiche agroalimentari corte locali e all'avvio di mercati locali dell'agricoltura biologica o settori di essi che commercializzano prodotti biologici, le iniziative per migliorare il sistema di garanzie del biologico, sia a favore dei consumatori che per un'equa concorrenza tra produttori biologici, ecc.

Particolare importanza è riconosciuta ai distretti biologici di interesse provinciale, definiti dall'art. 16 come sistemi produttivi locali integrati a vocazione agricola che svolgono una preminente funzione di natura culturale e di stimolo e promozione dello sviluppo sostenibile.

L'art. 24 prende posizione sul tema della certificazione di gruppo introdotto dal regolamento (UE) 2018/848 per consentire ai piccoli operatori di organizzarsi in gruppi, prevedendo una disciplina di dettaglio sui requisiti, sulle responsabilità e sui controlli.

L'art. 25 impone infine a carico degli operatori biologici un'articolata serie di obblighi, consistenti per lo più in adempimenti di carattere amministrativo e informativo da assolvere nei confronti degli organismi di controllo. Il successivo art. 26 è dedicato invece alle sanzioni amministrative a carico degli operatori.

**ULTERIORI INFORMAZIONI POSSONO  
ESSERE RICHIESTE A:**

av. Giorgia Martinelli gm@sism.tn.it



# Simpler, smarter e faster: ecco la transizione ecologica e digitale della Gestione del Rischio



di **Andrea Berti**, direttore generale Asnacodi Italia  
e **Paolo Spagna**, consulente Asnacodi Italia

**L**a sfida della duplice transizione ecologica e digitale richiede una radicale trasformazione innovativa anche del Sistema di Gestione del Rischio in agricoltura che ha finora scontato una non omogenea

propensione all'innovazione nei diversi territori della penisola e il basso livello di digitalizzazione che caratterizza la Pubblica Amministrazione anche in questo ambito. Post pandemia, il contesto non ritornerà quello precedente; la storia insegna che shock economici e sociali straordinari con le conseguenti implicazioni anche economiche determinano una forte reazione sociale, scatta un grimaldello. Le nuove importanti risorse pubbliche destinate alla ripresa con un focus forte sul green e sulla transizione digitale, oltre che l'adattamento di ognuno di noi alle difficili condizioni operative determinate dal lock-down, hanno comportato, e ancora più lo saranno, una accelerazione impensabile all'efficientamento organizzativo e alle innovative soluzioni tecnologiche.

La conseguenza di tutto ciò è che il nostro sistema, che mostra evidenti criticità in termini di farraginosità dei processi, costi e tempi non compatibili con le attività imprenditoriali dei singoli attori, mancata condivisione, integrazione e validazione dei dati disponibili e scarso livello del servizio offerto alle imprese agricole, dovrà senza indugio essere oggetto della reingegnerizzazione gestionale. Questo necessita **una forte collaborazione tra la componente pubblica e quella privata** per efficientare e dematerializzare i processi tecnico-amministrativi, garantendo il rispetto dei vincoli normativi in tema di sostegno pubblico rivolto a favorire l'adozione degli strumenti di Gestione del Rischio da parte delle imprese agricole.

Bisogna, quindi, porre le basi per lo sviluppo di un

sistema più performante e in linea con le aspettative delle imprese agricole, ma che sia anche coerente con gli obiettivi di tutti gli attori che, in una logica *win-win*, devono trovare vantaggiosa la compartecipazione alle attività da realizzare ma, anche, condividerne l'approccio che mira a fornire migliori servizi all'agricoltura.

In questa ottica, **il sistema Asnacodi Italia - Condifesa**, consapevole della centralità del proprio ruolo nell'attuale e futuro scenario di Gestione del Rischio, **è fortemente impegnato nello sviluppo di tecnologie abilitanti** su cui implementare il dialogo tra amministrazioni pubbliche e imprese agricole, tra imprese agricole e loro organizzazioni, tra organizzazioni e loro fornitori di servizi e banche dati esterne (dati meteo, immagini satellitari, ecc.).

L'economia e la tecnologia corrono più veloce dello sviluppo normativo; è quindi necessario un approccio collaborativo delle istituzioni pubbliche e un dialogo tra diversi ambiti e autorità affinché vengano individuate le soluzioni normative per consentire questo sviluppo.

L'obiettivo è di rendere più efficiente la gestione delle comunicazioni, del flusso delle informazioni e dell'elaborazione e analisi dei dati, compresi quelli contenuti nei fascicoli aziendali, consentendo a tutti gli attori coinvolti di essere interconnessi e dialoganti tra loro, nel rispetto dei ruoli e delle competenze di ciascuno, con la conseguente semplificazione dell'intero processo amministrativo/burocratico.

L'introduzione di **soluzioni 4.0 (Precision Farming, Artificial Intelligence, Machine Learning, Data Science, Robotica, BlockChain)** consentirà, inoltre, di rafforzare le capacità di analisi dei dati e delle informazioni, per valorizzare il patrimonio informativo esistente con procedure sicure, responsabili e trasparenti e in

## COSA FORNIRÀ IL PORTALE DEL SOCIO-CRM?



grado di assicurare valore economico al patrimonio di dati. **La costituzione di banche dati certificate e costantemente aggiornate, interconnesse e facilmente consultabili**, fornirà agli imprenditori agricoli gli elementi necessari **per l'efficientamento dei cicli produttivi, attraverso una nuova formulazione dei processi decisionali inseriti in una più ampia e diffusa politica di risk management** che deve contemplare anche azioni di difesa attiva delle produzioni, quali:

- la giusta scelta delle cultivar in relazione ai siti di coltivazione;
- l'effettuazione di idonei e selettivi trattamenti fitosanitari;
- l'impiego di impianti d'irrigazione, antibrina, antipioggia, ombrai;
- l'individuazione e l'applicazione delle *best practice* più performanti.

I singoli moduli che compongono il progetto di evoluzione digitale di Asnacodi Italia sono tutti disegnati per essere inseriti in **un'infrastruttura logica di riferimento che ha il proprio "cuore pulsante" nell'evoluzione digitale del gestionale GEORGICON 4.0**, con la sua nuova architettura basata su tecnologia web multi-browser, multi-device. In particolare, il progetto è caratterizzato da:

- l'acquisizione e lo scambio di dati in formato digitale al fine di evitare inutili duplicazioni di attività e operazioni manuali dispendiose sia in termini di costi che di tempi;
- il ricorso all'emissione, trasmissione e archiviazione della documentazione contrattuale direttamente in formato elettronico;

- la sottoscrizione della documentazione con utilizzo della firma elettronica avanzata, con tecnologia OTP (*On Time Password*);
- l'utilizzo di strumenti di pagamento elettronici anche nella forma online;
- un servizio di *Collaborative Office* su un CRM evoluto per agevolare, snellire, digitalizzare e rendere tracciabile tutta l'attività di relazione tipica di un Condifesa con tutti i propri interlocutori, in particolare per la semplificazione e automazione degli aspetti amministrativi nei rapporti con i Soci, Agea, Assicurazioni e con gli istituti di credito;
- un modulo dedicato al Socio (*Portale Socio*) per gestire gli aspetti Informativi, di carattere sia generale (comunicati, aggiornamenti normativi, newsletters) sia particolare (situazione dei versamenti delle quote, situazione dei rimborsi dei contributi, ecc.) con una sezione dedicata all'acquisizione delle denunce di sinistro, il loro smistamento ai periti competenti e la segnalazione della avvenuta perizia;
- la geolocalizzazione dei siti produttivi sia ai fini dell'assunzione del rischio sia di effettuazione della perizia;
- la predisposizione di un precertificato assicurativo (CertiGraf) compilato annualmente dal Socio sulla base delle informazioni grafiche contenute nel proprio piano colturale;
- la digitalizzazione della perizia in campo attraverso una App che consente la georeferenziazione, la pianificazione e la schedu-

## LE INFORMAZIONI PIÙ IMPORTANTI CHE IL CONSORZIO OTTIENE CON IL CRM?



lazione delle attività, il calcolo e la scomposizione del danno con l'utilizzo di un algoritmo e la certificazione del punto di perizia, nonché la firma digitale e la gestione di allegati multimediali;

- l'utilizzo di App dedicata al tracciamento dello smaltimento delle carcasse animali;
- l'elaborazione e l'impiego di dati meteo-climatici e biologici provenienti da sensori in campo, da radar e da satelliti o droni (*Remote Sensing*);
- la sperimentazione di un sistema di analisi territoriale denominato HYPERGRID che consente di trattare i dati non più aggregati a livello comunale ma a quello, più significativo e flessibile, di "area di interesse" coincidente con un quadrante unitario minimo (1 km x 1 km) oppure coincidente con un'area più va-

sta ottenuta con l'aggregazione di multipli di quadranti unitari;

- la predisposizione di reportistica dinamica, di sintesi e di dettaglio per il monitoraggio continuo dei dati e per una puntuale attività di *risk analysis*.

In sintesi, il progetto vuole creare un supporto tecnologicamente innovativo e maggiormente efficace ed efficiente in relazione alle esigenze dei diversi stakeholders, e le soluzioni realizzate saranno messe a disposizione sia della componente pubblica sia di quella privata, quale base di sviluppo di **un sistema di Gestione del Rischio che sia simpler, smarter e faster**. Questo per aiutare le imprese nelle proprie scelte aziendali con strumenti dinamici, completi e intelligenti che siano di supporto agli imprenditori.





# CALDERONI

## Costruzione Macchine Agricole

Via Dell'Industria, 4 - 47100 Forlì - Tel. 0543/720547 - Fax 0543/794140



- ◆ La macchina per tagliare l'erba nelle rampe
- ◆ Adatta a tutti i tipi di trattore
- ◆ Siamo a disposizione per prove e dimostrazioni
- ◆ Montaggio anteriore per un'ottima manovrabilità e visibilità
- ◆ Funzionante con l'impianto idraulico del trattore
- ◆ Possibilità di montare diversi utensili (spollonatore girorami-erpice-dischi)
- ◆ Possibilità di montare spruzzo nel diserbo in contemporanea con la lavorazione



**NOVITÀ  
PER DISERBO  
ECOLOGICO**





# La rianalisi, o analisi retrospettiva, in meteorologia



di **Massimo Crespi**, CEO Radarmeteo e presidente Hypermeteo

**L**a componente meteorologica e climatica si sta imponendo come variabile quantitativa nel disegno delle prossime e future configurazioni dell'atmosfera, e nelle sue interazioni con l'uomo, con la società, con il pianeta. Questo processo viene favorito dall'innovazione e dallo strumento digitale, i quali hanno dato il via a una **crescente richiesta di dati meteorologici storici rappresentativi e coerenti**, adatti cioè a elaborazioni statistiche consistenti. Tale esigenza viene soddisfatta anche mediante l'applicazione delle tecniche di rianalisi, o analisi retrospettiva, le quali forniscono *dataset* storici e *near real-time* ordinati per griglie territoriali regolari di diversa dimensione, ricavati comunque dalle osservazioni meteorologiche *in situ*.

Questa tecnologia viene applicata nei casi in cui **l'informazione meteorologica è parte di un processo più complesso**, poiché deve essere in grado di rappresentare un determinato stato dell'atmosfera in un determinato momento e di fornire quindi un contenuto formale, e ovviamente convenzionale, in contesti contrattuali, assicurativi, legali e comunque probatori.

## Origine e prospettive

La tecnica della rianalisi è stata introdotta e utilizzata per la produzione dei primi *dataset* a partire dalla seconda metà degli anni '90, periodo nel quale la tecnologia informatica aveva raggiunto uno sviluppo sufficiente per supportare questa tipologia di analisi modellistica particolarmente complessa e computazionalmente onerosa.

Questa esigenza trovava origine nella necessità della comunità scientifica di operare su dati continui e omogenei nel tempo e nello spazio, di superare quindi il problema dell'elevato tasso di discontinuità associato alle misure tradizionali.

Successivamente, questi *dataset* hanno acquisito un peso significativo dovuto al rilevante incremento

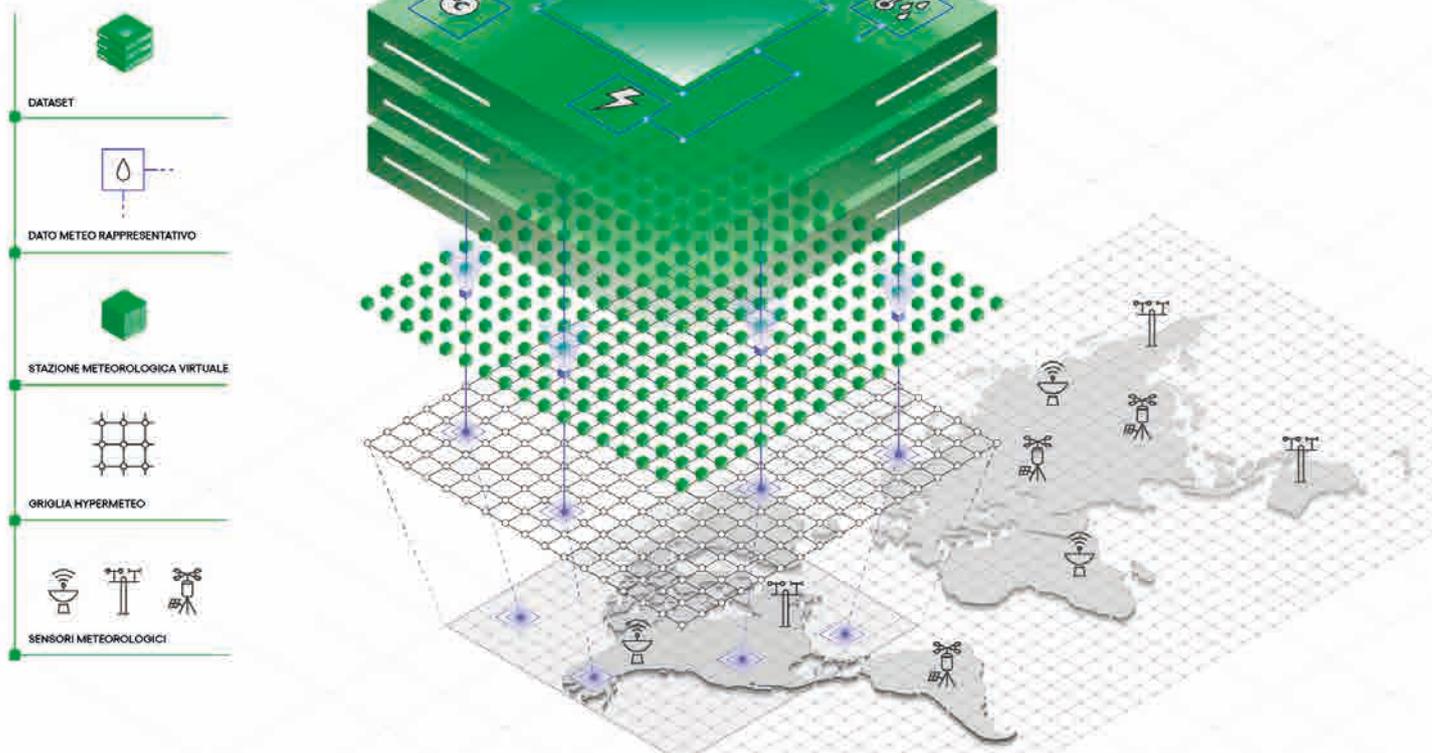
della domanda di una meteorologia più definita, precisa e rappresentativa da parte di un esteso mercato industriale. Oggi, i settori ad avanzata applicazione digitale sono in grado di massimizzare il vantaggio che deriva da questi prodotti. Nella Gestione del Rischio essi assumono un ruolo strategico per l'*assessment* di nuove formule o tipologie di polizza (*index*, parametriche) e per lo sviluppo di prodotti finanziari come i derivati meteorologici (*Weather derivatives*); nella smart agriculture essi alimentano i DSS ampiamente utilizzati sia in chiave agronomica che ambientale; nelle aree di attività delle *Utility* e dei Consorzi di bonifica e irrigazione, e quindi energia e ciclo idrico, supportano la progettazione e la gestione delle reti e delle risorse, nonché le strategie di approvvigionamento e di vendita; e così in tutte le applicazioni digitali di tipo smart.

## Definizione

In meteorologia, la rianalisi, o analisi retrospettiva, definisce il metodo scientifico impiegato per realizzare un archivio globale delle modalità secondo le quali cambiano, nel tempo, i parametri meteorologici. In essa vengono combinati i modelli di simulazione con le osservazioni reali, per generare una valutazione sintetica dello stato dell'atmosfera. I *dataset* ottenuti vanno a popolare un sistema regolare di griglie, le cui dimensioni e caratteristiche dipendono dalla specifica applicazione richiesta. In termini logici, la rianalisi è in grado di rappresentare un passato più coerente di quello che ci era noto, e di utilizzare questa conoscenza per delineare un futuro altrettanto storicamente attendibile (Figura 1).

La rianalisi non è quindi un'osservazione, ma origina un dato basato sulle osservazioni; sono queste ultime, quindi, che forniscono il contenuto informativo essenziale dei prodotti, e ne definiscono anche il livello qualitativo o la precisione.

Essa rappresenta uno strumento fondamentale di studio della variabilità climatica e di comprensione dei



**Figura 1** – Rappresentazione schematica di griglia globale ottenuta mediante il processo di rianalisi

meccanismi climatici, e come tale si può considerare una delle principali acquisizioni della meteo-climatologia recente.

### Caratteristiche salienti

Partendo da una base adeguata di osservazioni, la rianalisi è in grado di generare *dataset* meteorologici dotati delle seguenti caratteristiche:

- copertura completa della superficie terrestre;
- elevata rappresentatività dell'effettivo andamento meteo-climatico su tutto il territorio geografico coperto, anche nelle aree prive di reti di monitoraggio *in situ*;
- eliminazione o riduzione di discontinuità e disomogeneità spazio-temporali.
- distribuzione dei dati su griglie regolari di dimensione diversa, variabile in base alla specifica applicazione e all'accuratezza richiesta o possibile.

### Metodo

Dal punto di vista metodologico, la rianalisi raccoglie tutti i dati misurati dai diversi sistemi di moni-

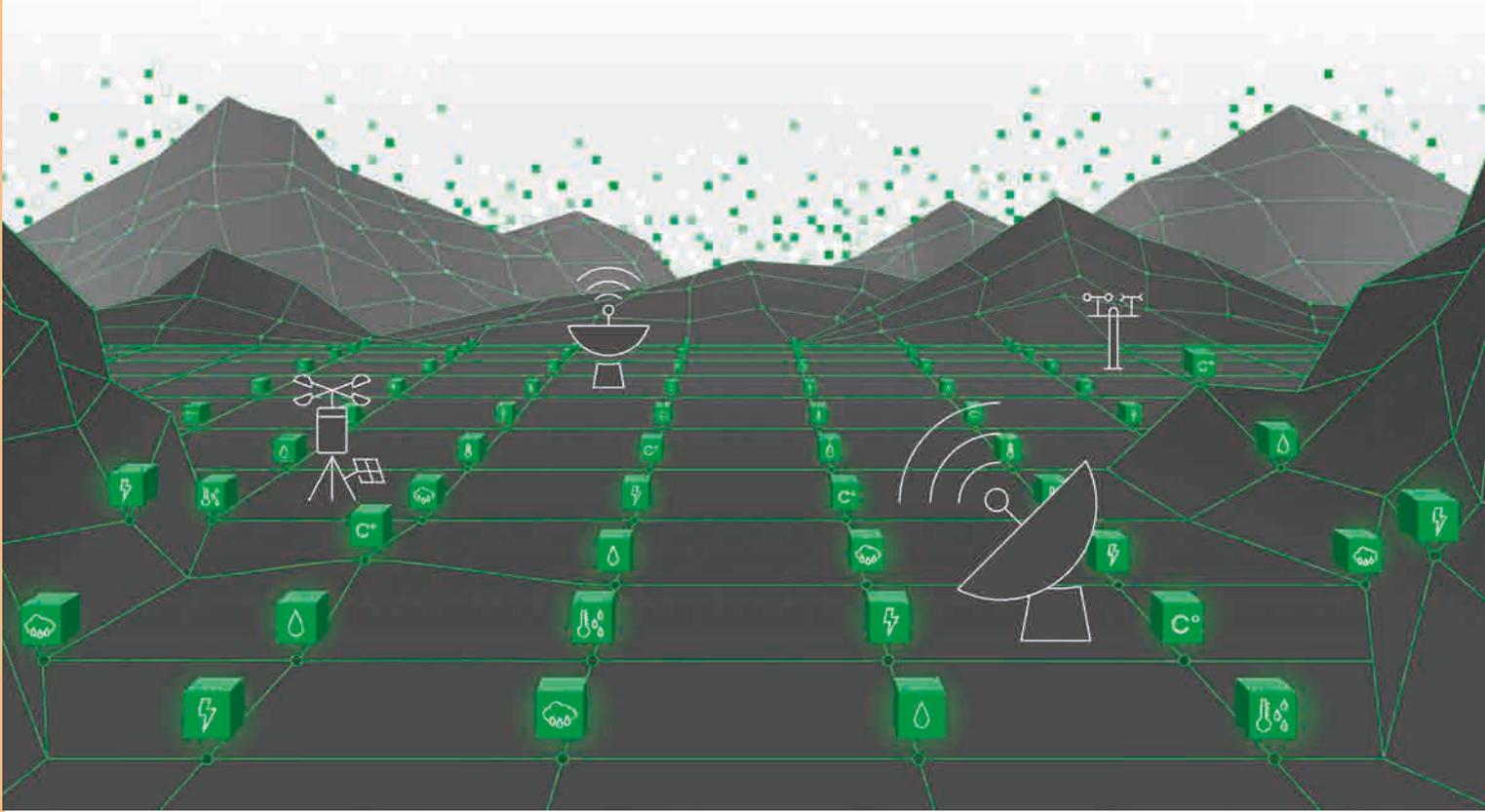
raggio meteorologico (sensori *in situ* e sensori remoti); questi vengono assimilati ed elaborati da un modello numerico di previsione atmosferica, ed eventualmente post processati mediante l'utilizzo di co-variabili ausiliarie (DEM); l'output del processo vede la distribuzione dei dati elaborati su di una griglia uniforme, di scala variabile, che fornisce un contenuto informativo per ogni punto del dominio, a prescindere dalla presenza, in quel punto, di una stazione meteorologica o di un sensore che lo attinga (Figura 2 a pag. 38).

Per un'applicazione corretta, è necessario disporre di due elementi caratterizzanti e fondamentali:

- un ampio e profondo set di osservazioni, anche da diversa fonte (*in situ* e da remoto);
- un modello di previsione atmosferica, e relativo sistema di assimilazione dati, la cui configurazione sia definita con chiarezza e non subisca alcuna variazione durante tutto il processo.

### I vantaggi

L'applicazione della rianalisi ha portato numerosi vantaggi sia alla meteorologia previsionale, per la quale il dato rappresenta la fase terminale del proces-



**Figura 2** – L'insieme delle osservazioni costituisce il fondamento per la realizzazione di griglie di dati mediante la rianalisi

so, sia ad altre innumerevoli applicazioni, e di matrice meteorologica e di diversa matrice, per le quali è necessaria una informazione meteorologica strutturata statisticamente e digitalmente.

Se ne citano i principali:

- utilizza tutte le fonti osservative disponibili, incrementandone il valore economico e ampliando la loro vocazione al multiuso;
- l'*output* presenta un elevato grado di coerenza con le misurazioni storiche;
- opera un'azione di *cross validation* tra diverse tipologie di sensori, anche indipendenti gli uni dagli altri;
- i dati vengono restituiti su griglie regolari, complete e omogenee; per ogni punto del territorio è quindi possibile ricavare un'informazione meteorologia rappresentativa di quella località, indipendentemente dalla presenza di una stazione meteorologica *in situ*, o di altri sensori;
- la spazializzazione del dato avviene seguendo le leggi fisiche che regolano i moti atmosferici e non tramite semplici metodi di interpolazione isotropica;
- i *dataset* risultanti sono omogenei nel tempo poiché si basano su di un setup modellistico costante per l'intera analisi;
- oltre alle variabili misurate, si possono ricavare anche quelle elaborate dalla sola componente modellistica (radiazione solare diretta e diffusa, evapotraspirazione, bagnatura fogliare, ecc.);
- fornisce una buona conoscenza meteorologica di base su territori coperti da reti rade o non adeguate;
- i *dataset* sono di fruibilità immediata da parte di operatori, analisti, statistici, anche privi di un consistente background fisico, meteorologico o climatologico, le cui istanze vengono risolte a monte.





# Intervista a Mario Pezzotti



di **Pietro Bertanza**, responsabile settore comunicazione Co.Di.Pr.A.

**La parola al dirigente del Centro Ricerca e Innovazione della Fondazione Edmund Mach.**

**P**

**rofessor Pezzotti, a distanza di qualche mese dal suo insediamento in Fondazione quali le prime impressioni e azioni messe in campo?**

La Fondazione Edmund Mach è un'esperienza entusiasmante, una complessa struttura che conoscevo solo in parte, questi mesi mi sono serviti per capire bene l'organizzazione e le potenzialità della struttura. Fem è un luogo unico in Italia e al mondo, con una massa critica importante in termini di risorse umane, in particolare, ricercatori dal profilo assoluto, campi sperimentali e con un centro di trasferimento, braccio armato della ricerca. In primis, ho iniziato a studiare in maniera approfondita tutta questa complessa galassia, per poi attivare un'autovalutazione e dare il via a una riorganizzazione della parte che dirigo con lo scopo di valorizzare e razionalizzare tutte le risorse.

**Quale crede saranno le sfide per il comparto agricolo e per la ricerca nel breve e medio periodo?**

L'agricoltura del futuro è legata indissolubilmente a due fattori: digitalizzazione per la rilevazione dei dati e innovazione genetica. Sul primo tema, i dati, è fondamentale riuscire a valorizzare al massimo tutto quello che già abbiamo. Raccogliamo una mole importante di dati da tutto l'ecosistema, pianta, ambiente, suolo, ecc., che devono essere studiati ed elaborati con modelli intelligenti per poi affiancarli alle serie storiche con lo scopo finale di fornire risposte concrete a supporto delle scelte, anche alla luce dei cambiamenti climatici in atto. Su questo fronte lo studio dei dati ci permetterà anche di capire il valore del rischio in gioco. Quando parlo di digitalizzazione non intendo solo la robotica, ma un sistema a 360 gradi capace di fornire il valore quanti-qualitativo delle produzioni. L'innovazione genetica è un'altra freccia a nostra disposizione, assieme ai dati, per combattere i cambiamenti



climatici, l'arrivo di parassiti alieni, ma non solo, può determinare scenari futuri in grado di compromettere la redditività delle aziende agricole. Il miglioramento genetico è al lavoro da parecchi anni al servizio dell'agricoltura e continua a raggiungere risultati che devono essere sempre migliorati e valorizzati nei differenti contesti. Resta l'ostacolo dell'accettazione sociale, scoglio che può essere superato anche grazie alla sostenibilità, infatti, gli incroci permettono di ottenere varietà più sostenibili, potendo così sfruttare un concetto che può essere utilizzato come leva per una efficiente penetrazione del mercato. Fondamentale sottolineare,

però, che il binomio territorio e genotipo, continuerà a essere l'asset fondamentale, con un ruolo chiave giocato dalla sostenibilità. A questo punto, entreranno in gioco le nuove tecnologie di genetica che sono ancora in fase sperimentale di laboratorio nel nostro Paese.

**Le nuove tecnologie di evoluzione assistita, ma non solo, come potranno impattare sulle coltivazioni della nostra provincia? E in quale modo incideranno nelle strategie di mitigazione del rischio?**

Le cosiddette TEA, tecnologie di evoluzione assistita, permetteranno di andare a modificare in maniera mirata le varietà per conferire capacità di resistenza e resilienza alle piante così che possano superare stress biotici e abiotici. Questo sarà possibile nel breve-medio periodo, ovvero in 5-10 anni. È fondamentale tenere i tempi il più veloce possibile. Certamente vi sono dubbi che dobbiamo risolvere e criticità da affrontare, ad esempio non conosciamo il grado di affidabilità di queste nuove varietà, ma resta altrettanto certo che l'innovazione che passa attraverso il miglioramento genetico non è destinata ad arrestarsi. La mitigazione del rischio sarà infine direttamente collegata con la qualità e quantità di informazioni che riusciremo ad estrarre dai dati raccolti.



AUGURIAMO UN SERENO NATALE  
E UN 2022 COLMO DI FIDUCIA E PROSPERITÀ  
A TUTTI I NOSTRI SOCI.



Inquadra il QR-code e guarda il video dei nostri auguri





# ASTRO. UNA STORIA VERA.



La trota Astro cresce nelle acque sempre fresche e pulite dei ghiacciai del Trentino, in allevamenti tradizionali e con i migliori mangimi, privi di OGM.



Buona e nutriente, è magra, tenera e ricca di Omega 3, perché cresce lentamente secondo i ritmi del clima montano.



La purezza e la salute delle acque alpine in cui vive sono monitorate con continue e severe analisi chimiche e biologiche incrociate.



Unica trota I.G.P. d'Italia, ha anche ottenuto il marchio Qualità Trentino per la sua qualità superiore e l'origine 100% locale.



Astro è Friend of the Sea: tutela il benessere animale e lavora senza impattare sulla salute dell'ambiente.



TROTE E SALMERINI ALPINI  
BUONI, SANI E TRENTO.

[www.troteastro.it](http://www.troteastro.it)



Stelle d'acqua dolce.



Sai da dove viene, la vedi, la scegli,  
puoi farti consigliare,  
la porti a casa sapendo che ha fatto  
poca strada per arrivare da noi...

ecco perché  
acquistare la carne nel nostro  
punto vendita  
**è tutta un'altra cosa!**



**Federazione Provinciale Allevatori**  
Trento - via delle Bettine, 40 - tel. 0461 432100 - [www.fpatrento.it](http://www.fpatrento.it)